

# LAVORO

---

# SINDACATO

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO INTERNAZIONALE DELLA  
FONDAZIONE GIULIO PASTORE

2009 - N. 3

MAGGIO - GIUGNO

---

## 2009, n. 3 maggio - giugno

«Lavoro & Sindacato. Bollettino bibliografico internazionale» è una pubblicazione bimestrale della Fondazione Giulio Pastore, edita fino al 2004 in formato cartaceo e, dal numero 1 del 2005, in formato elettronico. Scopo del Bollettino è di favorire il progresso degli studi e delle ricerche aventi per oggetto i problemi del lavoro e dell'esperienza sindacale dei lavoratori sia dal punto di vista delle singole discipline interessate che da quello interdisciplinare. In ogni numero, un editoriale, recensioni e documenti precedono il vero e proprio bollettino bibliografico. Il Bollettino viene composto a partire da un'attenta selezione della documentazione acquisita dal Centro studi e documentazione della Fondazione Pastore, così da individuare e segnalare quanto pubblicato nella letteratura italiana e straniera (libri, riviste, letteratura grigia) sulle materie relative alle questioni del lavoro e del sindacato. La pubblicazione si indirizza soprattutto agli studiosi delle varie discipline interessate, alle organizzazioni sindacali e imprenditoriali e a quanti, in genere, seguono in modo approfondito le tematiche del lavoro e dell'azione sindacale.

La notizia bibliografica viene realizzata nel rispetto degli standard ISBD (International Standard Bibliographic Description) idonei per le varie tipologie di materiali. L'intestazione della singola registrazione bibliografica è per autore, seguendo le Regole Italiane di Catalogazione per Autore (RICA). Per rendere più chiaro il contenuto intellettuale del documento segnalato, la descrizione bibliografica viene corredata di soggetti (desunti e tradotti dal Thesaurus BIT 1998) e, spesso, di abstract. Viene anche riportata la collocazione del documento presso la Biblioteca della Fondazione Pastore (Bfgp:), così da favorire il reperimento e la consultazione dell'opera in sede.

La presentazione formale del Bollettino è di tipo tematico: l'organizzazione degli argomenti riflette la strutturazione sistematica del Thesaurus BIT: 19 faccette o categorie e ulteriori suddivisioni.

Elenco delle categorie:

- 01 Relazioni internazionali
- 02 Politica sociale, protezione sociale e sicurezza sociale
- 03 Sviluppo economico
- 04 Diritto, diritti umani, governo e politica
- 05 Scienze sociali, cultura, umanità e arti
- 06 Educazione e formazione
- 07 Sviluppo rurale, agricoltura, silvicoltura e pesca
- 08 Attività economiche
- 09 Commercio
- 10 Trasporti
- 11 Finanza
- 12 Management
- 13 Lavoro e occupazione
- 14 Popolazione, relazioni tra razze, migrazione
- 15 Salute e sicurezza
- 16 Scienze dell'ambiente
- 17 Scienze della terra
- 18 Ricerca e scienza
- 19 Biblioteconomia e scienze dell'informazione

Ciascun numero del Bollettino è corredato di Indice degli autori e Indice dei soggetti. Le voci dell'indice rinviano al numero di codice (riportato in calce ad ogni scheda, es. Cod. 37619) e alla categoria (es. 06.07), nella quale recuperare la scheda all'interno del Bollettino. Per gli Indici annuali, viene anche indicato in quale fascicolo di "Lavoro & Sindacato" va cercata la scheda (es. 5/). Consultando la pubblicazione elettronica in formato PDF, per risalire dal numero di codice alla relativa scheda bibliografica si suggerisce di utilizzare la funzione "Cerca" (Maiusc+Ctrl+F).

Per ulteriori informazioni, contattare la segreteria di redazione: [lavoroesindacato@fondazionepastore.it](mailto:lavoroesindacato@fondazionepastore.it)

Direttore: Michele Colasanto

Co-Direttore: Vincenzo Saba

Direttore responsabile: Michele Colasanto

Segreteria di redazione: Enrica Gasperini, Maria Rosa Ranchino

Catalogazione e soggettazione: Enrica Gasperini

Hanno collaborato: Marco Cirilli, Gustavo De Santis, Giulio Marini, Giovanni Michelagnoli, Cristiano Nervegna, Luciano Osbat, Agata Rafalko, Maria Teresa Rencinai, Ida Ricci, Ilaria Screpante

Abbonamenti: Euro 50,00 c.c.p. n. 42892000 intestato a Fondazione Giulio Pastore Roma

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 139/2003 del 27 marzo 2003

Chiuso in redazione il 9 luglio 2009

## Editoriale

### La sfida del Papa

#### Rapporto tra carità e verità

L'ultima lettera enciclica di Papa Benedetto XVI, "Caritas in veritate", promulgata in occasione della solennità dei SS. Apostoli Pietro e Paolo dell'anno 2009, parte da una certezza di fondo che sottende l'approccio a tutte le tematiche affrontate dal testo, che cioè "ciascuno trova il suo bene aderendo al progetto che Dio ha su lui". Ogni successiva considerazione tiene conto e trova fondamento in questa premessa costitutiva. Una lettura delle vicende umane che non tenesse conto di tale verità fondamentale rischierebbe, ma il Papa ci ricorda come tutto ciò sia già accaduto, di svuotare di significato la parola "carità", estromettendola dal vissuto etico. Soltanto una carità interpretata alla luce della Verità è in grado, quindi, di generare quel cambiamento sociale di cui si avverte il bisogno. La verità risplende nella carità, la carità è efficace soltanto se lascia intravedere la verità che la ispira e che permette di liberarsi dalle determinazioni culturali e storiche del tempo presente per avere uno sguardo pieno sul valore e sulla sostanza delle cose. E' questa completezza di visione che garantisce una presenza efficace nel sociale e la possibilità di costruire una società più giusta. "Senza fiducia e amore per il vero, non c'è coscienza e responsabilità sociale, e l'agire sociale cade in balia di privati interessi e di logiche di potere, con effetti disgregatori sulla società, tanto più in una società in via di globalizzazione, in momenti difficili come quelli attuali".

Anche la giustizia si fonda, quindi, sulla carità, ma la carità la completa e la supera nella logica del dono. E' proprio nella capacità di donare gratuitamente che il Papa costruisce la proposta del superamento del senso attuale e limitato della parola carità.

#### La "Populorum progressio" e lo sviluppo integrale

L'enciclica è fortemente ancorata al pensiero sociale di Paolo VI, a oltre quarant'anni dalla pubblicazione della "Populorum progressio". Solo partendo da quelle intuizioni è possibile definire l'autentico sviluppo dell'uomo. Non avere chiara questa definizione fondante, porta ad una errata interpretazione del ruolo stesso della Chiesa nelle vicende sociali che toccano, anche, il nostro Paese. La Chiesa è chiamata a promuovere l'uomo nella sua integralità ed in ogni sua dimensione. E, quindi, anche la vita eterna è parte dell'orizzonte entro cui l'uomo si definisce e costruisce le proprie aspirazioni. Non c'è sviluppo vero, conseguentemente, che non tenga conto dei molteplici livelli sui quali l'uomo si costruisce. Tale sviluppo non potrà essere in alcuna maniera consegnato dall'esterno, proprio perché coinvolge direttamente e completamente l'uomo. Sarà integrale soltanto se rispondente ad una vocazione e su questa capace di

costruire libertà e responsabilità. Lo sviluppo appare, quindi, come risposta ad una chiamata che non può non tenere in considerazione il proprio bene in comunione con il bene di tutti. Per questo integrale vuole dire anche "comune". La dimensione personale e comunitaria si completano a vicenda, nella visione dell'enciclica e la tecnica non può che essere strumento di tale completezza, ma, appunto, soltanto parziale strumento: l'uomo è infatti naturalmente proteso verso l'"essere di più".

A questa unitarietà corrisponde, su un altro piano, la piena coerenza del pensiero della Chiesa, articolato in più di cento anni di Magistero sociale. L'occasione di ribadire tale unitarietà è fornita proprio dalla collocazione storica della "Populorum progressio" che non rappresenta, in alcun modo, sottolinea Papa Benedetto una cesura tra il magistero sociale di Paolo VI e quello dei Pontefici venuti prima del Concilio Vaticano II: "non ci sono due tipologie di dottrina sociale, una preconciare e una postconciare ... ma un unico insegnamento, coerente e nello stesso tempo sempre nuovo".

#### La crisi e le strutture

Il tema della crisi pervade il testo offrendo conferme al pensiero del Papa. L'attuale situazione è presentata come occasione di discernimento e di costruzione di nuove progettualità. Vale la penna ricordare, a questo punto, come tali momenti di verifica siano riconosciuti essenziali da tutto il Magistero sociale. Il Compendio della DSC, in proposito, al p.to 552 ricorda come "i fedeli laici devono impegnarsi contemporaneamente per la conversione dei cuori e per il miglioramento delle strutture". Soltanto operando all'interno delle moderne complessità (globali e locali), con una visione non ideologica, ma attenta alle esigenze delle persone, ci si può orientare verso un percorso di sviluppo che si apra alla condivisione della conoscenza, che riequilibri le forti disparità anche attraverso una ridefinizione del ruolo degli organismi internazionali che l'enciclica rappresenta poco efficaci e sempre meno liberi di agire in difesa dei più deboli. Le nuove povertà hanno, anche in questo caso, un'origine complessa.

La mancanza di politiche in difesa della vita è ad esempio, secondo il Papa, elemento d'impoverimento morale e, quindi, economico. "L'apertura alla vita è al centro del vero sviluppo". Sempre più la questione antropologica si salda allora con quella sociale. La vita apre la mente dei singoli e delle nazioni. Disponendosi all'accoglienza del dono più importante, i popoli ricchi entrano in speciale sintonia con i Paesi poveri, ne comprendono le necessità, riducono gli egoismi e si fanno promotori di politiche aperte al futuro, invece di chiudersi su se stessi, costruendo barriere e respingendo persino chi chiede aiuto ("ogni migrante è una persona umana che, in quanto tale, possiede diritti fondamentali inalienabili che vanno rispettati da tutti e in ogni situazione"). Anche in questo caso la visione è globale: non c'è uomo senza relazioni e non c'è uomo che possa crescere nel solo presente, ristretto nelle situazioni in cui vive. Tale atteggiamento di chiusura verso gli altri genererebbe, infatti, uno sviluppo disumano perché fondamentalmente amorale.

## Il lavoro e il sindacato

"Il mercato diventato globale ha stimolato anzitutto, da parte di Paesi ricchi, la ricerca di aree dove delocalizzare le produzioni di basso costo al fine di ridurre i prezzi di molti beni, accrescere il potere di acquisto e accelerare pertanto il tasso di sviluppo centrato su maggiori consumi per il proprio mercato interno. Conseguentemente, il mercato ha stimolato forme nuove di competizione tra Stati allo scopo di attirare centri produttivi di imprese straniere, mediante vari strumenti, tra cui un fisco favorevole e la deregolamentazione del mondo del lavoro. Questi processi hanno comportato la riduzione delle reti di sicurezza sociale in cambio della ricerca di maggiori vantaggi competitivi nel mercato globale, con grave pericolo per i diritti dei lavoratori, per i diritti fondamentali dell'uomo e per la solidarietà attuata nelle tradizionali forme dello Stato sociale".

L'analisi, precisa, non tralascia di guardare ai compiti propri di chi è chiamato a difendere i lavoratori. L'enciclica presenta un sindacato in difficoltà di fronte ai cambiamenti e nello svolgere un ruolo la cui importanza è stata più volte sottolineata dal Magistero sociale e dai tanti interventi dedicati al mondo del lavoro dello stesso Papa Benedetto XVI, nel corso degli ultimi anni. Tali difficoltà dipendono, spesso, dalle politiche dei Governi che ne limitano, per interesse, libertà ed azione.

L'invito è, in questo caso, a ripartirne dalla "Rerum Novarum" di Leone XIII, per dare vita ad associazioni di lavoratori sempre più impegnate nella difesa dei propri diritti in grado di "instaurare nuove sinergie a livello internazionale, oltre che locale". Soltanto un sindacato libero, indipendente dalla politica e dai Governi garantirebbe il risultato che l'enciclica sottolinea con grande enfasi.

Stessa attenzione è dedicata, poi, ai fenomeni di deregolamentazione del mercato del lavoro: "la mobilità lavorativa, associata alla deregolamentazione generalizzata, è stata un fenomeno importante, non privo di aspetti positivi perché capace di stimolare la produzione di nuova ricchezza e lo scambio tra culture diverse. Tuttavia, quando l'incertezza circa le condizioni di lavoro, in conseguenza dei processi di mobilità e di deregolamentazione, diviene endemica, si creano forme di instabilità psicologica, di difficoltà a costruire propri percorsi coerenti nell'esistenza, compreso anche quello verso il matrimonio. Conseguenza di ciò è il formarsi di situazioni di degrado umano, oltre che di spreco sociale".

Anche il mercato, quindi, mette alla prova il rapporto tra fede e ragione, perché sono proprio le scelte concrete a dover rispecchiare quell'attenzione all'uomo e al suo sviluppo integrale che, secondo il Papa, non possono rimanere attenzione astratta, ma necessitano senso di responsabilità e competenza al fine d'indicare soluzioni coerenti con i principi.

## Fede e ragione

Tutta l'enciclica si costruisce e si articola in un dialogo serrato tra fede e ragione. La domanda di fondo potrebbe essere così formulata: è possibile dire a questa società, oggi, che "senza Dio l'uomo non sa dove andare e non riesce nemmeno a comprendere chi egli sia" ?

Appare questa la sfida del Papa! Accettare tale domanda, confrontarsi con essa ponendola come la sfida sociale per eccellenza. Su questa interrogazione si costruisce il futuro, la giustizia, il nuovo umanesimo. Questa domanda pone un orizzonte di senso, permette il confronto con chi parte da differenti ispirazioni valoriali.

La fiducia che scaturisce dalla fede illumina la ragione, la rende viva ed efficace, motiva l'intelligenza dei cuori, genera il coraggio del cambiamento, alimenta la logica del dono che, propria del cristiano, sembra essere la rivoluzione del tempo presente.

Questa enciclica pone ad ognuno la sfida di un messaggio donato che attende di essere completato con le scelte di fondo di chi lo riceve.

*Cristiano Nervegna*

## Recensioni

### **Silvio Costantini. Il ricordo di un manager, la scoperta di un uomo**

Un'idea di sindacato : antologia di scritti di Silvio Costantini per una nuova formazione sindacale (1975-1997) / a cura di Antonio Macchia. Roma : Agrilavoro, c2009

A meno di due anni dalla scomparsa di Silvio Costantini, un volume curato da Antonio Macchia e con la Prefazione di Augusto Cianfoni, Segretario generale della FAI-CISL, ricorda il formatore di sindacalisti della CISL prima (1959-1971) e della FISBA poi (1975-1997). Il titolo e il sottotitolo del volume ("Un'idea di sindacato. Antologia di scritti di Silvio Costantini per una buona formazione sindacale. 1975-1997") sembrano guidare una riflessione sull'importanza che Costantini attribuiva alla formazione nel sindacato e forse anche ad una concezione di sindacato che attraverso quella formazione sperava di far conoscere. Egli ha avuto un ruolo fondamentale nella costruzione dell'attuale classe dirigente della FAI-CISL: Cianfoni, che da Segretario territoriale di Latina fu allievo del III ciclo triennale di formazione sindacale (1983-1985) pensato e diretto da Costantini, dice che "oggi, nella FAI, oltre il 90% della dirigenza è cresciuto sindacalmente, all'interno del nostro sistema formativo, di quella "scuola" da lui fondata e diretta per decenni" (Prefazione, p. 10).

E vorrei fermarmi un po' sull'idea che Costantini aveva della formazione, idea che nasce molto prima dell'incontro con il mondo sindacale. Probabilmente la prima elaborazione è all'interno delle sezioni della Gioventù italiana di azione cattolica (GIAC): a quindici anni egli è presidente del Circolo "Giosuè Borsi" [di Alatri, la sua città natale], cioè diviene responsabile di un gruppo di adolescenti e di giovani che guida, con l'aiuto dell'assistente ecclesiastico, verso un'istruzione religiosa che se poggia su di un pilone che è l'obbedienza all'autorità legittima, si sviluppa intorno agli altri piloni che sono la fedeltà alla Chiesa, il rispetto del prossimo, il primato della coscienza. Tutto questo in anni in cui la concorrenza dello Stato fascista nell'educazione della gioventù era particolarmente pesante. E la conferma di una vocazione verso la formazione in Costantini la si ha nella scelta che egli fa di andare alla Facoltà di lettere dell'Università cattolica, a Milano, per diventare insegnante. Probabilmente il suo traguardo più sicuro sarebbe stato insegnare in una scuola pubblica, magari in quello stesso Ginnasio-Liceo di Alatri da lui frequentato come di fatto avvenne all'indomani della sua laurea. A interrompere momentaneamente questo disegno intervenne la guerra: si era laureato il 17 giugno 1940 e nell'autunno del 1941 fu chiamato alle armi: fronte jugoslavo, poi Guardie di frontiera a Merano, poi

internamento in lager in Polonia dopo l'8 settembre, poi adesione al ricostituito esercito di Graziani (per liberarsi dal lager), dopo la fine della guerra nuovo internamento in un campo di rieducazione degli alleati (perché militare della Repubblica sociale italiana). Nell'anno scolastico 1945-1946 Costantini, definitivamente riabilitato, è nuovamente al suo posto di professore nel Ginnasio-Liceo di Alatri. Nei mesi successivi avvengono due fatti che incidono in maniera marcata sulla vocazione alla formazione di Costantini: nel 1946 la Presidenza nazionale della GIAC (Carlo Carretto allora la guidava) lo chiama ad occuparsi del Movimento lavoratori e quasi contemporaneamente viene chiamato a gestire l'Ente Stanislao Stampa che opera a sud di Roma e che si occupa di formazione professionale degli orfani. E' attraverso queste porte che Costantini si incontra con il mondo del lavoro che poi lo porterà a collaborare con la CISL. Nell'aprile 1954, quando esplose il contrasto tra la GIAC dell'allora Presidente Mario Rossi e Luigi Gedda, Costantini è nel numero dei dirigenti nazionali della GIAC che si dimettono. Il mese successivo comincia la sua collaborazione con la CISL grazie alla chiamata di Giulio Pastore (che l'ambiente della GIAC conosceva benissimo essendo stato dirigente nazionale per molti anni prima dell'arrivo di Costantini). La conoscenza che Costantini si era fatto del Mezzogiorno negli anni dell'immediato dopoguerra (sia per il lavoro in GIAC ma anche per la sua collaborazione ai Comitati civici) convincono Pastore a collocarlo nell'Ufficio per il Mezzogiorno dove resterà sino al 1959 quando viene chiamato a dirigere il Centro studi CISL di Firenze. E' in questi anni che avviene l'incontro e la conoscenza tra Costantini, Romani e Saba: è in questi anni che quell'idea di formazione che si legava al progresso sociale e all'acquisizione di nuove abilità dell'individuo diviene lo strumento di crescita di intere fasce sociali (i lavoratori dipendenti) e la strada attraverso la quale le associazioni che li rappresentano (i sindacati) si misurano con le trasformazioni sociali, economiche e dell'ambiente di lavoro, le analizzano, individuano ciò che garantisce la crescita delle persone e delle organizzazioni sindacali perché possano tutelare sempre meglio i loro associati. Non una formazione individuale ma una formazione collettiva, non una formazione episodica ma continua lungo il corso della vita, non solo destinata ai gruppi dirigenti dell'organizzazione sindacale ma a tutti i livelli di responsabilità nel sindacato, non per creare un sindacato rivendicativo ma un sindacato partecipativo: queste sembrano essere le caratteristiche più innovative che sono presenti nei programmi che Costantini propone per le attività del Centro Studi di Firenze e che la Segreteria generale fa sue. E' un decennio di profonde trasformazioni quello che vede Costantini a Firenze, sia nella società italiana che nella CISL che abbandona la linea che era stata tracciata da Pastore e si muove verso una diversa idea di sindacato che si assume un ruolo più decisamente politico e che tende ad acquisire una "massa critica" con il processo di unificazione con CGIL e UIL. Costantini lascia Firenze perché non è più funzionale a questa nuova stagione della CISL e ritorna all'Ufficio formazione a Roma. Comincia subito una stretta collaborazione con la FISBA che diventa un rapporto di lavoro definitivo nel 1979 con l'incarico che gli viene dato di dirigere il settore della formazione. Su

questo periodo di collaborazione con la FISBA e poi con la FAI il biografo è più conciso perché lascia spazio alle parole di Costantini attraverso una selezione dei suoi scritti comparsi su "Lotte contadine", su "Conquiste del lavoro" e in altri luoghi tra il 1975 e il 1997. E quello che emerge da quelle pagine non è solo la qualità del formatore ma la sua capacità di inquadrare i processi formativi in un contesto più ampio e di guidarli nella direzione giusta: Costantini è stato un grande manager della formazione che aveva una altissima concezione del ruolo della formazione per la crescita delle persone e delle organizzazioni.

Ma quello che questo volume consente di scorgere è quella parte di Costantini che, anche coloro che gli sono stati più vicini, non hanno conosciuto o lo hanno fatto solo in parte: mi riferisco all'uomo Silvio Costantini. "Non è facile scrivere di lui perché l'uomo non amava parlare di sé, né tanto meno amava raccontarsi o citarsi": così scrive Cianfoni nella Prefazione. E anch'io, che ho collaborato per quasi un decennio con lui, ho fatto questa esperienza. La sua vita di credente, la sua vita familiare, la sua vita di emozioni non entrava mai nei discorsi, nemmeno in quelli più amichevoli che si potevano fare al termine di giornate passate insieme. Le sue parole erano sempre molto misurate (e questa era una delle caratteristiche che lo facevano apprezzare dai giovani in formazione: mai una parola oltre il necessario anche se poi si scopriva che tutte erano parole necessarie) e la misura diventava estrema quando si trattava della sua vita privata. Per questo l'Appendice II ("Silvio Costantini prima della FISBA") ma soprattutto l'Appendice III ("Silvio Costantini poeta 1942-1946") sono una straordinaria rivelazione perché ci lasciano scorgere l'uomo che pensa alla madre, che descrive i suoi stati d'animo in momenti così burrascosi e incerti della sua vita. E' un giovane uomo preoccupato quello che emerge dai testi poetici, con un velo di nostalgia e di tristezza che forse non si collega solo al tempo di guerra ma anche ad una sensibilità acuta per tutto ciò che segna la vita degli esseri umani e forse anche la sua esperienza. Si potrebbe dire un'indole quasi portata al pessimismo che, con la speranza che viene dalla fede e con la forza che viene dalla ragione, ha saputo dominare le sue inclinazioni e aprirsi a quella fiducia nel futuro che anima tutti coloro che si occupano professionalmente di formazione. Queste brevi poesie, se mostrano un Costantini molto diverso da quello che si poteva conoscere collaborando con lui, ne esaltano ancora di più la grandezza perché la sua vita spesa per formare i giovani cattolici e poi gli attivisti sindacali è un proclama perenne sulla sua fiducia che, per quella strada, le cose possono cominciare a cambiare. Al punto che, dopo aver dedicato attenzione al manager della formazione, si potrebbe spendere qualche parola di più per questa coraggiosa figura di uomo aperto al suo prossimo e sul futuro.

*Luciano Osbat*

## Abstract e segnalazioni

### 02 POLITICA SOCIALE, PROTEZIONE SOCIALE E SICUREZZA SOCIALE

#### 02.01 Politica sociale

Social economy in Poland : past and present / edited by Marek Rymśa, Tomasz Kazmierczak. Warszawa : Fundacja Instytut Spraw Publicznych, 2008. 207 p. 978-83-89817-68-6.

*02.01; politica sociale; economia sociale; esclusione sociale; sviluppo economico e sociale; livello locale; storia; Polonia*

Uno dei problemi più grandi che affligge la Polonia contemporanea è la disoccupazione. I tassi di disoccupazione alti impediscono lo sviluppo di un solido ceto medio e tengono in auge il problema della marginalizzazione di ampie fasce della popolazione. Nel volume gli autori si interrogano su quali possano essere i rimedi a un'economia capitalistica che produce ineluttabilmente delle esclusioni dal mercato del lavoro e di conseguenza effetti negativi forse più gravi dei benefici apportati dall'apertura al mondo occidentale. Il parziale insuccesso di un welfare impreparato a queste sfide ha quindi lasciato aperta la strada non solo e non tanto alla povertà e all'allargamento della forbice fra classi sociali, quando al problema dell'esclusione sociale che porta con sé dinamiche di rafforzamento delle differenze sociali. Nel tentativo ambizioso di rispondere a tali emergenze, il volume si compone di saggi che riportano delle esperienze di successo nelle quali, sia all'inizio del XX secolo come in quello attuale, vi sono state sinergie fra l'economia sociale e il capitale sociale che permettono di approdare a una "welfare society" ritenuta più efficace del welfare state tradizionalmente inteso anche perché più coerentemente ispirata ai dettami dell'Unione europea in termini di "active social policy". [GM]

Bfpg: BB-V-68, Cod. 39627

### 03 SVILUPPO ECONOMICO

#### 03.01 Economia

Bellanca Nicolò. Il processo della scelta economica. Variazioni su un tema di Albert Hirschman. In "Rivista di politica economica", XCVIII, 2008, fasc. I-II, p. 57-88.

*03.01; teoria economica; processo decisionale; economia; Hirschman Albert*

La nota teoria economica di Hirschman prevede che ogni azione economica ponderi il consumo e ogni altra scelta di un bene o servizio come un'ottimizzazione fra costi e benefici, e che soprattutto tale scelta venga confermata e legittimata ex-post assecondando principi di natura più propriamente psicologici come ad esempio la dissonanza cognitiva. Le scelte economiche sono considerate scelte prese all'interno di una strategia in cui intervengono molti fattori. Considerando ad esempio le scelte degli attori che compongono il mercato finanziario si possono scoprire alcuni meccanismi che sono andati oltre i fattori esogeni dell'attuale crisi iniziata nel 2008 e che hanno portato a ingigantire la crisi di liquidità internazionale basandosi su principi, ad esempio, di non volontà di realizzare profitti ingenti ad alta probabilità nel lungo periodo. Il contributo, squisitamente teorico, pone al centro della riflessione il dilemma hirschmaniano delle scelte "difficili" intese come quelle in cui vengono soppesati beni quasi equivalenti. In particolare l'autore si sofferma sulle proprietà, quanto mai attuali, delle "scelte tragiche", ovvero di quelle obbligatorie fra due opzioni, entrambi palesemente non gradite. Si conclude affermando che qualsiasi sia il campo e il settore della scelta, di fronte a una di quelle "tragiche" l'attore si conformerà a quella che gli/le sembra più consona e coerente col proprio profilo identitario. [GM]

**Bfpg: Per. It., Cod. 39600**

#### 03.02 Sviluppo economico

Vitale Marco. Il ruolo delle città e dei territori nello sviluppo locale. In "Economia italiana", 2008, n. 2, p. 393-420.

*03.02; sviluppo economico; politica di sviluppo; livello locale; amministrazione locale; città; territorio; patrimonio culturale; Italia; UE; USA*

L'articolo sottolinea il ruolo fondamentale degli enti locali nelle politiche di sviluppo, e individua proprio nello sviluppo dei territori un elemento primario nella crescita generale di un paese. L'analisi prende le mosse dalla descrizione di significativi casi italiani ed esteri, partendo dal peculiare caso dell'Emscher Park nella Rhur, fino alla descrizione di "casi istruttivi" - così come definiti dall'autore - della città di Bergamo, di Mantova, di Milano, di Torino e di Genova, esempi accomunati da una crescente valorizzazione da parte degli amministratori locali delle risorse del proprio territorio. Esempi come questi hanno permesso di evidenziare alcuni punti chiave nello sviluppo locale: l'importanza della valorizzazione del patrimonio storico-culturale come fattore di sviluppo economico, nonché l'importanza di riscoprire la creatività urbana e l'inserimento dei territori in una molteplicità di reti internazionali. Da ciò, emerge con evidenza una critica alla visione centralistica dello sviluppo economico, in cui questo coincide quasi esclusivamente con la disponibilità di enormi mezzi finanziari. Mentre viene riconosciuto un significato primario alla valorizzazione culturale come elemento prioritario e fattore chiave di sviluppo. [IS]

**Bfpg: Per. It., Cod. 39562**

Natalini Alessandro. Il "capacity building" tra Lilliput, Brobdingnag e Laputa. In "Rivista italiana di scienza politica", XXXVIII, 2008, n. 3, p. 393-415.

*03.02; politica di sviluppo; aiuto allo sviluppo; sviluppo economico; paesi in via di sviluppo; teoria politica*

Di fronte alla presa di consapevolezza che le istituzioni sopranazionali di fatto rappresentano un ostacolo anziché un'azione efficace alla causa della crescita dei Paesi del quarto mondo, viene utilizzata la metafora del viaggio di Gulliver per spiegare il destino che ha avuto il concetto di "capacity building": prima bistrattato e poi iper-analizzato. Tale concetto può essere definito come il processo attraverso cui le persone, le organizzazioni e le società nel loro complesso rafforzano, creano, adattano e mantengono la capacità nel tempo. Per capacità si intende la facoltà di sapere come poter risolvere dei problemi. La possibilità di aiutare i contesti a costruire delle loro competenze per uno sviluppo endogeno è quindi un concetto che si è dimostrato poco efficace, tanto da far domandare all'autore se le politiche di capacity building assomiglino più a una politica simbolica o a una meta-politica perché il concetto è molto denso da un punto di vista semantico e cela una profonda traenza in termini di desiderabilità politica. Da un punto di vista delle applicazioni valutative e di mera ricerca, è inoltre particolarmente difficile definire in modo operativo il concetto stesso. [GM]

**Bfgp: Per. It., Cod. 39576**

### 03.04 Economia d'impresa

[Ragioni ed effetti dell'attuale crisi finanziaria] / [testi di] Giuseppe Acocella ... [et al.]. In "Rivista di studi politici", XX, 2008, n. 4, p. 11-149.

*03.04; recessione economica; economia; etica; finanza pubblica; microfinanza; capitalismo; Chiesa cattolica; Obama Barack*

Vengono approfondite le ragioni e gli effetti del più grande terremoto finanziario, dopo la crisi del 1929, che ha scosso le fondamenta del capitalismo moderno cercando possibili vie d'uscita. Le considerazioni e riflessioni sono affidate a studiosi di altissimo livello quali Giuseppe Acocella, Stefano Zamagni, Mario Signore, Leonardo Becchetti e Mauro Bontempi.

Sempre più persuasi che un sistema è al collasso, e che un nuovo ordine mondiale in campo economico non è solo auspicabile, ma ineludibile e necessario per riportare al centro dell'agire dell'uomo le finalità sociali dello sviluppo capitalista, del benessere collettivo e ridistribuirlo in modo democratico. "Yes we can" sembra essere la lezione e una ventata di ottimismo e di speranza viene dall'America, un grande paese che ha messo nelle mani di un uomo di colore, un intellettuale, un avvocato apprezzato, un progressista democratico, lo scettro del più potente stato democratico del mondo. [MC]

**Bfgp: Per. It., Cod. 39451**

Del Pero Mario; Formigoni Guido. Una via di uscita democratica dalla grande crisi. In "Appunti di cultura e politica", XXXII, 2009, n. 1, p. 16-26.

*03.04; recessione economica; mondializzazione dell'economia; politica economica; USA; Italia; Obama Barack*

La crisi finanziaria sta diventando nel corso del 2009 di proporzioni globali. Si discute delle scelte dei governi per contrastarla, ma intanto la recessione globale è una realtà, la disoccupazione cresce, la deflazione avanza in modo preoccupante. Tralasciando le caratteristiche umane e politiche, Barack Obama non ha ancora reso chiaro quale sia l'orizzonte del suo tentativo di affrontare la crisi e il primo articolo si propone proprio di affrontare l'esigenza di comprendere meglio questo argomento, la campagna elettorale, la composizione dell'amministrazione e le prime mosse del suo governo. Il secondo contributo riflette invece a livello generale, ma soprattutto italiano, sull'assenza di una prospettiva di Sinistra nell'azione di contrasto alla crisi, evidenziando i rischi di una retorica del ritorno allo Stato ampiamente diffusa. Proprio come quelle degli anni Trenta e degli anni Settanta si assiste ai rallentamenti dell'attività economica non soltanto a cicli, da cui non si può uscire se non con un cambiamento delle

regole fondamentali e degli assetti basilari. [MC]

**Bfgp: Per. It., Cod. 39608**

Emunds Bernhard. Goodbye Wall Street, hello Wall Street : Bernhard Emunds sulla crisi finanziaria internazionale. In "Il Regno", LIV, 2009, n. 1 (1048), p. 53-64.

*03.04; recessione economica; settore finanziario; etica; politica economica; politica finanziaria*

**Bfgp: Per. It., Cod. 39610**

### 03.05 Cooperative

Jossa Bruno. How cooperative firms should be organised from the perspective of today's economic theory. In "Politica economica", XXIV, 2008, n. 3, p. 311-332.

*03.05; cooperativa; autogestione operaia; management; teoria economica*

Viene riproposta una lettura delle cooperative intese come aziende organizzate dai lavoratori stessi, poiché si ritiene che tale argomento - discusso ormai da mezzo secolo - possa essere rivalutato alla luce di una critica inedita al modello di M.C. Jensen e W.J. Meckling. Il dibattito sulle imprese cooperative viene inoltre giustificato dai seguenti fattori: la crisi dell'assetto capitalistico tradizionale; le nuove forme di richieste di democrazia dal basso; l'aumento della produttività del lavoro nei casi in cui questa viene maggiormente coinvolta e resa partecipe; nuove forme di disoccupazione (tradizionale o anche keynesiana); la riduzione del rischio di inflazione dovuta a una minore pressione sui salari; la fine di regimi di controllo sulle aziende; processi produttivi maggiormente attenti ai temi ambientali; gli effetti benefici sulle motivazioni dei lavoratori. In sintesi l'autore conclude affermando che un sistema di imprese in cui siano i lavoratori a svolgere ampie mansioni manageriali (in questo senso "cooperative") non potrà mai essere messa in pericolo dall'ambiente in cui opera che sarà di natura capitalista. Contrariamente



a quanto afferma la maggior parte della letteratura sull'argomento, un sistema sufficientemente sviluppato di imprese di questo tipo dovrebbe quindi schermare le imprese stesse dalla concorrenza di imprese capitalistiche tradizionali. [GM]

**Bfpg: Per. It., Cod. 39553**

## 04 DIRITTO, DIRITTI UMANI, GOVERNO E POLITICA

### 04.01 Diritto

Russo Carmine. Il rapporto di lavoro pubblico. Roma : Edizioni lavoro, c2008. 234 p. (Manuali EL; 13). 978-88-7313-204-2.

*04.01; diritto del lavoro; relazioni di lavoro; contratto di lavoro; funzione pubblica; contrattazione collettiva; Italia*

Il processo di contrattualizzazione ha notevolmente avvicinato il lavoro pubblico alle regole del lavoro privato ma la conoscenza "en plein soleil" della normativa del lavoro alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni, continua a richiedere un'attenzione specifica, proprio nel tracciare i percorsi attraverso i quali universalità e deroghe delle normative si rincorrono nella produzione legislativa, contrattuale e giurisprudenziale. Il volume intende affrontare l'esame e l'esposizione della normativa e della giurisprudenza sul lavoro pubblico, evidenziando i punti di contatto e di differenza tra la sua regolazione e quella del rapporto di lavoro in generale. Vengono esaminati anche i contratti quadro e richiamati, nei casi più rilevanti, discipline di comparto o di area dirigenziale, rinviando per il resto alla contrattazione collettiva. Allo stesso modo è dato rilievo alla giurisprudenza delle Corti rispetto a quella dei Tribunali, per sottolineare gli orientamenti che più sono in grado di influenzare l'interpretazione e l'applicazione delle norme. [IR]

**Bfpg: Manuali, Cod. 39617**

Biagi Marco. Quando il tempo è galantuomo : scritti scelti di Marco

Biagi / a cura di Raffaele Bonanni e Michele Tiraboschi. Roma : Edizioni lavoro, c2008. 173 p. 978-88-7313-240-0.

*04.01; mercato del lavoro; diritto del lavoro; relazioni di lavoro; individuo; contratto di lavoro; occupazione precaria; Italia; UE*

**Bfpg: A-VI-176, Cod. 39630**

### 04.02 Diritti umani

De Stefani Paolo. Diritti umani di terza generazione. In "Aggiornamenti sociali", 60, 2009, n. 1, p. 11-23.

*04.02; diritti umani; ambiente; pace; sviluppo economico e sociale; diritto internazionale*

**Bfpg: Per. It., Cod. 39609**

### 04.03 Governo e amministrazione pubblica

Treu Tiziano. Le relazioni di lavoro nelle amministrazioni pubbliche. In "Il mulino", LVII, 2008, n. 6 (440), p. 1001-1011.

*04.03; amministrazione pubblica; relazioni di lavoro; politica del lavoro; contrattazione collettiva; Italia*

Viene ripercorsa la traiettoria, iniziata nella stagione delle riforme del 1992 e 1993, che porta alla ribalta delle cronache attuali il dibattito sull'efficienza nelle pubbliche amministrazioni. Ad un'attenta analisi si riconosce che sia il Centro-destra che il Centro-sinistra hanno perseguito obiettivi simili evitando di perpetrare inversioni di rotta. Attualmente la meritocrazia, la lotta agli sprechi, alle inefficienze e ai presunti privilegi dei dipendenti pubblici (ad esempio l'impunità dell'assenza dal lavoro) ha portato, di fatto, a una situazione in cui viene progressivamente accantonato lo strumento principe della tutela dei lavoratori del pubblico impiego: la contrattazione collettiva. Se nei primi anni Novanta tale strumento è stato il modo attraverso il quale si è usciti da un momento di forte crisi

economica e sociale, adesso l'attuale crisi sta aprendo le porte a metodi di gestione del personale più consueti a quelli del mondo del privato, pur rimanendo intatta la natura pubblica del rapporto di lavoro presente nelle P.A. È in questo quadro che trova spazio una riflessione sul rapporto fra pubbliche amministrazioni e concorrenza, autonomie dei dirigenti e innovazioni organizzative e manageriali, dinamiche di "spoils system", punti di forza e di debolezza dei nuovi spiragli di decentramento della contrattazione. [GM]

**Bfpg: Per. It., Cod. 39552**

Bargero Cristina; Fornengo Graziella. Mercato, concorrenza e governance nelle imprese pubbliche che gestiscono servizi locali. In "Economia pubblica", XXXVIII, 2008, n. 1-2, p. 5-29.

*04.03; servizi pubblici; livello locale; privatizzazione; impresa pubblica; mercato; concorrenza; Italia*

In Italia il processo di privatizzazione delle ex-municipalizzate, e in generale dei servizi pubblici locali, ha generato diversi problemi di implementazione, fra cui ad esempio quello della partecipazione di enti pubblici in società di scopo che perseguono: i principi delle imprese private; l'apertura a concorrenti e quindi la cessazione effettiva dei monopoli; infine i conflitti emergenti fra il management che si ispira a principi di marketing, di economia d'impresa e di gestione aziendale delle risorse umane da una parte, e le istanze di natura politica dei proprietari e azionisti portati avanti dagli enti locali dall'altra. Le politiche messe in campo per risolvere questi problemi di "corporate governance" e di equilibrio fra istanze locali e sociali da una parte, e di azionariato dall'altro, sembrano allo stato attuale ancora insufficienti. Ad esempio le ulteriori spinte alla razionalizzazione e all'efficienza degli anni 2000 coniugate agli interventi di aperture a pratiche di concorrenza per la fornitura di certi servizi non ha portato, in pochi anni, a intaccare la situazione di

ibridazione che si è venuta a creare già negli anni Novanta e che appare allo stato attuale proiettata da una parte verso un mercato oligopolistico di aziende specializzate nel settore energetico e non solo, concentrato prevalentemente nel centro-nord del paese; dall'altra sembrano perdurare pratiche di conflitti di interesse fra enti pubblici che commissionano in via esclusiva ad aziende fornitrici di cui sono però proprietari. [GM]

**Bfpg: Per. It., Cod. 39577**

Geroldi Gianni; Ziliotti Marco. Una analisi delle modalità di privatizzazione dei SPL: il caso Enia. In "Economia pubblica", XXXVIII, 2008, n. 1-2, p. 117-137.

*04.03; servizi pubblici; livello locale; privatizzazione; Italia; Emilia Romagna; Enia*

Il processo di privatizzazione dei servizi pubblici locali ha intrapreso spesso la via dell'efficienza attraverso l'accorpamento di ex-municipalizzate più o meno grandi. In questo saggio viene preso in considerazione, attraverso uno studio econometrico, il caso dell'Enia che rappresenta la fusione dei servizi pubblici locali di parte dell'Emilia (Reggio Emilia, Parma, Piacenza). Prendendo in prestito la teoria di Weigel che mette in evidenza il connubio "formale / sostanziale" si cerca di criticare il doppio obiettivo potenzialmente contraddittorio fra risultati sociali e di pubblica utilità (la sicurezza, come anche le tariffe basse e la qualità dei servizi) e criteri di efficienza che rispondono più da vicino a obiettivi tipici delle imprese private che generalmente ignorano, se non evitano, di generare beni pubblici ed esternalità positive. Lo studio dimostra come le necessità e le aspettative dei cittadini non possono che collidere con le esigenze e le sfide che l'amministrazione pubblica locale si trova ad affrontare nonostante la situazione dei servizi pubblici locali sia il risultato di complessi meccanismi di negoziazione sedimentatesi negli anni. L'ibridazione efficientismo manageriale e proprietà pubblica in

regime di monopolio sortisce gli effetti di un inevitabile scaricamento di oneri da parte delle amministrazioni locali verso forme di percorsi di scelte di massimizzazione dell'utilità per i principali attori che concorrono alla definizione delle regole: i "policy makers". Nel caso specifico dell'Enia inoltre viene messa in risalto la priorità strategica di ampliare la propria capacità produttiva. [GM]

**Bfpg: Per. It., Cod. 39578**

#### 04.04 Politica

Baccaro Lucio; Papadakis Konstantinos. I problemi della governance partecipativo-deliberativa. In "Stato e mercato", 2008, n. 3 (84), p. 475-503.

*04.04; teoria politica; politica governativa; governo; partecipazione politica; partecipazione sociale; società; associazionismo*

L'articolo esamina la teoria della Governance partecipativo-deliberativa (GPD) mediante l'analisi di tre forum partecipativi sudafricani (il National economic development and labour council; il Child labour intersectoral group; il South African national AIDS council). Particolare rilievo viene posto dapprima alla descrizione dei rapporti tra Stato e organizzazioni della società civile, e di conseguenza al concetto di "deliberazione". Nella prima parte del paper, quindi, l'analisi si concentra sulle differenze tra la teoria di Habermas - basata sulla non desiderabilità di un coinvolgimento diretto delle associazioni della società civile nell'elaborazione delle decisioni istituzionali - e il modello della GPD, che riconosce un valore aggiunto alla possibilità delle organizzazioni sociali di intervenire nell'iter di formazione delle politiche pubbliche. L'analisi del funzionamento dei tre forum partecipativi diviene l'elemento centrale per esaminare criticamente la teoria della GPD, con l'intento di verificare se tali esperienze abbiano realmente

soddisfatto le aspettative attese e prodotto politiche pubbliche più efficaci. Perseguendo tale obiettivo, gli autori si dimostrano scettici circa le potenzialità dell'intervento degli attori sociali nel rendere concretamente più efficienti le scelte pubbliche, e articolano alcuni elementi di una teoria alternativa della politica pubblica deliberativa e del ruolo giocato in essa dalle associazioni della società civile. [IS]

**Bfpg: Per. It., Cod. 39561**

Barbacetto Gianni; Gomez Peter; Travaglio Marco. Mani sporche : [2001-2007. Così Destra e Sinistra si sono mangiate la II Repubblica]. 5a ed. Milano : Chiarelettere, 2008. [12], 930 p. (Principio attivo. Inchieste e reportage). 978-88-6190-002-8.

*04.04; politica; partito politico; amministrazione della giustizia; privilegi e immunità; Italia*  
**Bfpg: A-VI-163, Cod. 39622**

Governance e politiche nell'Unione europea / a cura di Maurizio Ferrera e Marco Giuliani. Bologna : Il mulino, c2008. 440 p. (Studi e ricerche; 572). 978-88-15-12412-8.

*04.04; integrazione politica; integrazione economica; politica; governo; UE; UE. Stati membri*  
**Bfpg: AA-VI-198, Cod. 39629**

## 05 SCIENZE SOCIALI, CULTURA, UMANITÀ E ARTI

### 05.01 Scienze sociali

Articuler recherche et politique / [textes par] Thandika Mkandawire, Évelyne Huber, Anis Ahmad Dani. In "Revue internationale des sciences sociales", LVIII, 2006, n. 189 (3), p. 427-446.

*05.01; scienze sociali; ricerca sociale; politica; politica sociale; sviluppo sociale*

Sono presentati una serie di contributi che erano destinati al Forum international sur les interfaces entre politiques et

sciences sociales che si è tenuto in Argentina e in Uruguay nel febbraio 2006. L'obiettivo di quel Forum era di stringere un collegamento tra le politiche e la ricerca nel campo delle scienze sociali, creando uno spazio innovativo nel quale si sarebbe potuto sviluppare un nuovo tipo di dialogo che mettesse insieme i politici che si occupano di politiche sociali e i ricercatori che studiano le scienze sociali alla ricerca di un linguaggio comune e di modi di analisi e di programmazione condivise. Le conoscenze alle quali sono in grado di giungere le scienze sociali sono proprio quelle di cui ha bisogno l'azione pubblica per essere efficace e per dare conto del suo operare in un quadro di sviluppo del sistema democratico. Procedure nuove e più efficaci nel campo delle politiche sociali non potranno che emergere dal confronto triangolare tra ricercatori, decisori e attori sociali coinvolti. E queste novità dovranno misurarsi con la sfida che ogni sviluppo e ogni nuova forma di politica sociale comporta: fare salva la partecipazione e il controllo democratico non come accessori ma come elementi strutturali di ogni cambiamento dato che ogni politica sociale ingiusta (in quanto imposta) è una politica inefficace. [LO]

**Bfpg: Per. St., Cod. 39583**

## 05.02 Cultura e storia

Cristofalo Paula. Les missions de productivité dans les années 1950: une tentative pour importer en France une fonction d'expertise syndicale. In "Travail et emploi", 2008, n. 116, p. 69-81.

*05.02; storia; sindacato; sindacalizzazione; politica economica; produttività; relazioni internazionali; Francia; USA*

Lo studio di quattro missioni realizzate negli Stati Uniti sotto l'egida del Ministero del lavoro francese tra il 1950 e il 1953, che hanno avuto come obiettivo la conoscenza del sistema americano di sindacalizzazione e le politiche economiche legate alla produttività, permette di cogliere lo sforzo compiuto da quel Ministero per favorire le organizzazioni sindacali

che si aprivano a conoscere e poi si misuravano con le politiche della produttività anche in Francia. Le missioni che erano state preparate da funzionari del Ministero del lavoro e da quello dell'industria, duravano sei settimane ed erano composte da una dozzina di partecipanti ciascuna che venivano portati a visitare imprese americane e si incontravano con dirigenti sindacali di quel paese. Conseguenza di quei viaggi, ai quali presero parte sindacalisti della CFTC, della CGT-FO e della CGC, fu la creazione del Centre intersyndical d'études et de recherche de productivité creato nel 1951 seguito poi da altre strutture analoghe nelle quali operavano dei tecnici che avevano il compito di produrre studi per analizzare i cambiamenti che avvenivano nell'organizzazione della produzione. Questi Centri di studio non furono accolti con favore dalle organizzazioni sindacali che avevano preso parte alle missioni di studio (il sindacato maggioritario non vi prese mai parte) e nonostante che per volere sindacale i Centri non si fossero occupati solo di produttività (per essere più facilmente accettati) non riuscirono a svolgere un ruolo efficace e per questo alla fine degli anni Sessanta cessò ogni finanziamento pubblico. [LO]

**Bfpg: Per. St., Cod. 39585**

Galfré Monica. L'insostenibile leggerezza del '77. Il trentennale tra nostalgia e demonizzazioni. In "Passato e presente", XXVI, 2008, n. 75, p. 117-133.

*05.02; storia; movimento sociale; movimento politico; violenza; Italia*

Il ricordo del 1977 non è più monopolio esclusivo di un numero sempre più ridotto di reduci e sembra uscire dalla nicchia nella quale sinora era stato confinato. Le celebrazioni del trentennale - numerosissime, eterogenee, presenti non solo nei centri sociali ma anche sulle pagine di grandi quotidiani e nelle pubblicazioni di editori famosi - hanno testimoniato la "pluralità dei '77", cioè la complessità di quel momento che ha visto molti protagonisti e molti

temi confluire nel succedersi di un anno. Sembra che l'immagine fotografica però abbia avuto in queste rievocazioni un ruolo centrale quasi che solo la fotografia di quegli eventi, di quei volti, di quegli atteggiamenti, in qualche modo riproduca fedelmente il modo d'essere e il messaggio di coloro che hanno vissuto il '77. La generazione che ha vissuto quell'esperienza, nelle valutazioni degli stessi interpreti, si definisce come l'artefice di una nuova pagina della storia che sarebbe cominciata allora più che essere interpretata come l'erede del 1968. Una pagina di storia che è cominciata con una stagione di violenze e di incitamento alla violenza che fa sentire del tutto "insostenibile" quella "leggerezza" del '77 che alcuni degli interpreti hanno voluto proporre anche in questo momento di rievocazione. [LO]

**Bfpg: Per. It., Cod. 39555**

Daele Jasmien van. The International labour organization (ILO) in past and present research. In "International review of social history", 53, 2008, n. 3, p. 485-511.

*05.02; storia; organizzazione internazionale; istituzione sociale; lavoro*

L'autore affronta in una prospettiva multidisciplinare, questioni chiave, tendenze e dibattiti che hanno determinato il modo in cui la storia della Organizzazione internazionale del lavoro (ILO) è stata concepita nel corso degli anni Novanta del Novecento. La storiografia sull'Organizzazione deve essere intesa in relazione all'evoluzione storica dell'ILO in quanto istituzione, al contesto politico, economico e sociale a livello internazionale, nonché agli sviluppi di discipline come quelle della storia del lavoro che ha ormai acquisito un carattere globale. Punto di partenza dell'indagine è l'ipotesi centrale che l'interesse scientifico nella storia delle organizzazioni internazionali è strettamente legato alla grande importanza attribuita alle strutture multilaterali ed alla fede nella efficacia della cooperazione internazionale. Sulla base di questa analisi del passato, delle tendenze e

dello stato attuale del settore, l'autore conclude con alcune osservazioni sulle lacune e sui possibili ulteriori percorsi di ricerca sulla storia ILO. [IR]

**Bfpg: Per. St., Cod. 39550**

The return of the guilds / edited by Jan Lucassen, Tine De Moor, and Jan Luiten van Zanden. In "International review of social history", 53, 2008, suppl. n. 16, 270 p.

*05.02; storia; istituzione sociale; sviluppo economico e sociale*

Il recente emergere della sub-disciplina della "storia globale" e delle sue branche "storia globale dell'economia" e "storia globale del lavoro", rappresenta probabilmente uno degli sviluppi più interessanti delle scienze storiche e sociali. Nell'era della globalizzazione la domanda che dovrebbe essere posta, è se sia possibile analizzare e capire gli schemi globali dei mutamenti sociali ed economici avvenuti più o meno di recente, senza tenere in considerazione il ruolo svolto in essi dalle istituzioni. I saggi presentati si concentrano proprio su un particolare tipo di istituzione, quello delle gilde, cercando di stimarne l'importanza nello sviluppo economico e nei cambiamenti sociali e politici. I contributi provengono dal convegno organizzato nel ottobre 2006 dall'International Institute of social history ed il gruppo di ricerca in Storia economica e sociale presso l'Università di Utrecht, sul tema "Il ritorno del gilde". La sfida del convegno, che si è inserito all'interno di una serie di conferenze sulla storia economica mondiale, era quella di riunire europeisti con specialisti in regioni non-europee, per studiare le analogie e le differenze tra le corporazioni in diverse parti del mondo. [IR]

**Bfpg: Per. St., Cod. 39551**

Donatella Turtura : rigore, umanità, ragione e passione di una grande sindacalista / a cura di Maria Paola Del Rossi. Roma : Ediesse, c2008. 240 p. (Cent'anni d'Italia. Cent'anni di CGIL). 978-88-230-1283-7.

*05.02; storia; funzionario sindacale; sindacalismo; Italia; CGIL; Turtura Donatella*

**Bfpg: CC-III-157, Cod. 39623**

Fiat 1955 : Giuseppe Di Vittorio e la sconfitta della CGIL alle elezioni delle Commissioni interne / a cura di Sergio Negri; presentazione di Vincenzo Scudiere. Roma : Ediesse, c2008. 75 p. (Storia e memoria). 978-88-230-1326-1.

*05.02; storia; sindacalismo; movimento operaio; Italia; Fiat; CGIL; Di Vittorio Giuseppe*

**Bfpg: A-VI-169, Cod. 39625**

Il Piano del lavoro e il Mezzogiorno : rivendicazione sindacale e interesse nazionale in Giuseppe Di Vittorio / presentazione e cura di Andrea Gianfagna. Roma : Ediesse, c2008. 158 p. (Storia e memoria). 978-88-230-1319-3.

*05.02; storia; sindacalismo; lavoro; pianificazione del lavoro; programmazione economica; intervento dello Stato; Italia; Mezzogiorno; CGIL; Di Vittorio Giuseppe*

Vengono raccolte le relazioni presentate al convegno "Giuseppe di Vittorio, il piano del lavoro e le lotte del mezzogiorno" (Bari, 19 febbraio 2008), arricchite di un'appendice di interventi dello stesso Di Vittorio, relativi agli anni 1949-1950. Rimandando al testo per un'articolata esposizione dei contenuti del piano del lavoro, basti qui dire che Di Vittorio suggeriva di far ripartire l'economia italiana attraverso un cospicuo intervento pubblico nel settore energetico, in quello della bonifica e dell'edilizia popolare. Si trattava di provvedimenti espansivi, ma che sembrerebbe forzato definire prettamente keynesiani. È da rilevare, infatti, che sul versante del finanziamento degli interventi, per quanto si facesse, questo sì, assegnamento su fondi pubblici, non si ammetteva di considerare che il principale contributo alla loro realizzazione avrebbe dovuto essere rappresentato dall'estrazione

del surplus dei rentiers. [MG]

**Bfpg: CC-III-166, Cod. 39626**

Bruno Trentin. Dalla guerra partigiana alla CGIL : con due interviste inedite / a cura di Iginio Ariemma e Luisa Bellina. Roma : Ediesse, c2008. 290 p. : ill. 978-88-230-1270-7.

*05.02; storia; funzionario sindacale; sindacalismo; guerra; famiglia; politica; movimento operaio; Trentin Bruno; CGIL; Italia; Veneto*

Nel dicembre 2007 l'Università popolare Auser di Treviso in collaborazione con la Fondazione Giuseppe Di Vittorio ha organizzato un incontro per commemorare Bruno Trentin. A Treviso Trentin ritornò nel 1943 e con la città ebbe continui rapporti anche dopo l'avvio del suo lavoro presso l'Ufficio studi della CGIL a Roma. Il volume si presenta diviso in tre parti: nella prima - costruita sulla base di uno scritto di Trentin e tre interviste - si parla degli anni giovanili in Francia, del rapporto con la sua famiglia e in particolare con suo padre Silvio (già deputato nel periodo prefascista e poi oppositore del fascismo dall'esilio in Francia), della partecipazione alla Resistenza. La seconda parte contiene gli atti del convegno di Treviso e riguarda gli anni della guerra armata e della ricostruzione dall'angolo visuale della città trevigiana. La terza parte presenta interventi di quadri sindacali e operai trevigiani che hanno testimoniato l'enorme importanza che ha avuto Trentin per la crescita del movimento operaio del Veneto orientale negli anni Sessanta-Settanta. [LO]

**Bfpg: Collana: Bruno Trentin G-V, Cod. 39619**

Boal William M. The effect of unionism on accidents in U.S. coal mining, 1897-1929. In "Industrial relations", 48, 2009, n. 1, p. 97-120.

*05.02; storia; sindacalismo; sindacalizzazione; industria mineraria; sicurezza sul lavoro; infortunio sul lavoro; salario; USA*

Si analizza l'impatto della

sindacalizzazione del lavoro nelle miniere in un periodo storico collocato fra il 1897 e il 1929. In particolare si vuole analizzare l'incidenza, eventuale, della sindacalizzazione sulla frequenza di incidenti mortali nelle miniere sfruttando due tipi di banche dati: una a livello nazionale, e una con dettaglio di singole miniere. Tenendo sotto controllo i diversi contesti con diversi livelli di tutela della sicurezza (schematizzati in tre livelli di sicurezza da John Mitchell), si nota che la sindacalizzazione mantiene un livello positivo nel permettere un abbassamento degli incidenti mortali. Attraverso regressioni logistiche dei dati oggi disponibili si dimostra che le principali tesi di Mitchell formulate in passato sono confermate. Per quanto i dati storici a disposizione lungo tutto il Ventesimo secolo dimostrano che la mortalità e gli incidenti fra i minatori sono sempre stati in calo, lo studio stima l'effetto della sindacalizzazione in una percentuale di abbassamento del rischio di incidenti rispetto a contesti non sindacalizzati del 20-60%. Ad ogni modo lo stesso effetto positivo nelle miniere di carbone in termini di salute e salvaguardia della propria vita non può essere rintracciato nell'aumento dei salari perché in questo caso l'effetto della sindacalizzazione è molto più debole. [GM]

**Bfpg: Per. St., Cod. 39613**

Fetzer Thomas. International challenges and national allegiances: British and West German trade union politics at Ford, 1967-1973. In "Contemporary European history", 18, 2009, n. 1, p. 99-122.

*05.02; storia; industria dei veicoli a motore; impresa multinazionale; politica industriale; relazioni di lavoro; sindacato; USA; Regno Unito; Germania*

L'espansione in Europa della casa automobilistica statunitense Ford produsse nel 1967 dei problemi diversi di introduzione a livello nazionale di nuove politiche industriali e in particolare di relazioni industriali. Se le evoluzioni del mercato e dell'economia andavano verso la globalizzazione, le spinte di

regolazione e di relazioni industriali rimanevano ancora fortemente vincolate al cosiddetto nazionalismo metodologico che portava dei problemi in termini di introduzione di nuove "holding". La reazione a questo doppio livello nazionale e multinazionale ha portato negli anni di osservazione a un inasprimento delle azioni legali e a una maggiore densità di accordi e alleanze a livelli nazionali. Questo legame deve però essere inteso come uno sforzo compiuto dai vari Paesi europei al fine di modificare il proprio mercato del lavoro interno e anche i propri obiettivi e interessi nazionali. Già in quegli anni, infatti, sembra di poter affermare che il potere economico riusciva a plasmare i livelli nazionali, perfino in quelli delle relazioni industriali che pure sono notoriamente quelli più impermeabili alle dinamiche della globalizzazione. La forza della dimensione nazionale è stata dunque vincolata a una sorta di adattamento alle spinte di un'impresa multinazionale. [GM]

**Bfpg: Per. St., Cod. 39602**

Mémoires de l'esclavage / [introduction par] Ali Moussa Iye. In "Revue internationale des sciences sociales", LVIII, 2006, n. 188 (2), p. 201-262.

*05.02; storia; lavoro forzato; diritti umani; violazione*

Nel dicembre 2004 l'UNESCO, in occasione della chiusura dell'Anno internazionale per la lotta contro la schiavitù, ha organizzato un colloquio internazionale sul tema che ha messo insieme studiosi di differenti discipline delle diverse parti del mondo. Alcuni di quei contributi sono raccolti ora nel dossier e tentano di dare risposte a questioni essenziali che sono suscitate dall'analisi del ricordo e della memoria della schiavitù. Tra queste: in che modo la storia della schiavitù, come forma di dominazione e modo di produzione e di riproduzione si colloca nella storia delle società interessate e nella storia dell'intera umanità? Qual è il rapporto con questa memoria dei differenti attori e quali strategie sono messe in opera da coloro che detengono il monopolio della sua

interpretazione? Quali sono le sfide suscitate da questa memoria, quali le forme di mobilitazione, le connessioni transnazionali che danno alla questione una dimensione universale e attuale? Quali politiche del ricordo sono messe in atto nei differenti paesi toccati da una simile tragedia? E infine andando oltre l'identificazione dei beneficiari e delle vittime di questo odioso commercio, quali sono le conseguenze etiche e politiche della presa d'atto delle responsabilità e del dovere della memoria su scala mondiale di una storia tanto drammatica? E' con queste risposte che si può aprire la possibilità di passare dal "dovere della memoria" al "diritto alla memoria" da parte di tutti i cittadini che vogliono diventare consapevoli della storia passata e lavorare per inserirsi pienamente nelle società alle quali ora appartengono. [LO]

**Bfpg: Per. St., Cod. 39582**

Ciccarelli Carlo; Fenoaltea Stefano. Construction in Italy's regions, 1861-1913. In "Rivista di storia economica", XXIV, 2008, fasc. 3, p. 303-340.

*05.02; storia; industria delle costruzioni; edilizia; settore pubblico; livello regionale; Italia*

Vengono analizzati i cicli a livello regionale dell'attività edilizia nell'Italia post-unione (1861-1913) attraverso fonti documentali pubbliche. In particolare si mette in evidenza quanto vi siano cicli di sviluppo edile sfalsati fra regione e regione e quanto sia stato influente l'apporto dell'estensione delle ferrovie nel determinare lo sviluppo delle costruzioni. L'analisi cartografica mostra chiaramente che negli anni Ottanta del XIX secolo vi sono stati due contesti particolarmente favoriti dallo sviluppo: la Liguria e il Lazio, dovuto quest'ultimo alla nuova capitale. Inoltre si mostra che vi è stato uno sviluppo generalizzato più forte nel nord e uno più modesto e a macchia di leopardo nel sud, con alcune regioni con basso sviluppo come ad esempio l'Abruzzo che era ancora un contesto a forte emigrazione. La correlazione fra costruzione di strade ferrate e

abitazioni spiega in modo sufficientemente chiaro che lo sviluppo del neo-nato Regno d'Italia era fortemente dipendente dalla pianificazione di queste infrastrutture e che la tempistica della costruzione delle principali arterie surclassava il sistema di quelle secondarie preesistente. [GM]

**Bfpg: Per. It., Cod. 39596**

Ballarino Gabriele; Schadee Hans M.A. La disuguaglianza delle opportunità educative in Italia, 1930-1980: tendenze e cause. In "Polis", XXII, 2008, n. 3, p. 373-402.

*05.02; storia; educazione; opportunità di educazione; livello di istruzione; classe sociale; famiglia; Italia*

Il tema della disuguaglianza delle opportunità educative nel nostro paese nel secolo passato è stato oggetto di studi sia da parte degli stessi autori (che hanno utilizzato modelli di analisi relativamente nuovi) che da parte di altri studiosi. I risultati complessivi sono piuttosto diversi perché a fronte di una valutazione che concludeva che tali disuguaglianze erano rimaste sostanzialmente stabili nei decenni centrali del secolo (secondo gli studi di Breen e Jonsson del 2005) ora si dimostra che invece c'è stata una progressiva e significativa riduzione del vantaggio delle classi superiori. L'articolo si concentra soprattutto sugli indicatori che sono stati utilizzati per spiegare come l'applicazione di diversi modelli possa aver prodotto risultati diversi e tra gli indicatori si analizzano l'istruzione (in luogo della classe sociale) per valutare le risorse della famiglia di origine e infine si osserva l'andamento nel tempo dell'associazione di tre indicatori come la classe di origine, il livello di istruzione familiare e l'istruzione individuale per verificare i risultati delle analisi condotte con ciascuno dei tre indicatori. Anche negli anni dell'espansione scolastica (anni Cinquanta e Sessanta) l'effetto dell'istruzione familiare risulta stabile nel tempo mentre l'effetto della classe di origine viene diminuendo (salvo che per quanto

riguarda la classe operaia ma in misura minore che nel passato) mentre tra le famiglie con livello di istruzione intermedio, i figli della borghesia ricevono meno istruzione dei figli delle classi medie. [LO]

**Bfpg: Per. It., Cod. 39597**

Troilo Carlo. 1963-1982: i venti anni che sconvolsero l'IRI / prefazione di Enrico Manca. Milano : Bevino, c2008. 397 p. : ill. (Saggistica). 978-88-95923-08-6.

*05.02; storia; sviluppo industriale; industria; politica industriale; impresa pubblica; Italia; Istituto per la ricostruzione industriale*

Anche se la parte preponderante del volume riguarda il ventennio citato nel titolo, l'autore prende le mosse dalla nascita dell'IRI e il suo primo periodo di vita (1933-1948), passa poi a quello nel quale si manifesta il ruolo propositivo dell'Istituto (1948-1962). Il ventennio considerato nel titolo è quello durante il quale l'autore ha lavorato all'IRI e, a suo parere, è quello l'arco di tempo in cui debbono essere cercati i motivi politici ed economici sia del grande successo dell'IRI che della sua irreversibile crisi. In quel ventennio, ad opera di un gruppo di funzionari dell'IRI, fu redatto un documento poi reso pubblico nel 1975 che faceva il punto sul ruolo dell'Istituto, sui motivi della degenerazione della "formula IRI", documento che diede il via ad un intenso dibattito nel mondo politico al quale è dedicato l'ultimo capitolo del libro. Le fonti utilizzate sono state il documento redatto da Veniero Ajmone Marsan, già capo dell'Ufficio Studi dell'IRI (successore di Pasquale Saraceno) e intitolato "L'IRI: elementi per la sua storia dalle origini al 1982"; la collezione di "Notizie IRI" per gli anni dal 1960 al 1979 e infine l'archivio privato dello stesso autore. [LO]

**Bfpg: A-VI-172, Cod. 39628**

### 05.03 Società e questioni sociali

Bravo Anna. A colpi di cuore : storie del Sessantotto. Roma [etc.] : Laterza, 2008. 321 p. (I Robinson.

Lecture). 978-88-420-8588-1.

*05.03; movimento sociale; giovani; donna; movimento politico; violenza; diritti civili; storia; Italia; USA; Francia*

Il libro non è una storia della stagione dei movimenti, guarda ai contesti di breve e media durata, ai riflessi che le filosofie e le ideologie nate all'epoca o da quell'epoca hanno avuto sulla politica, sulle culture, i comportamenti, la sensibilità. L'autrice procede per temi, con uno sguardo trasversale, in un racconto che ha come sfondo la storia delle donne e quella dei giovani, mette in evidenza le origini dei movimenti misti, dai primi segni di malessere e ribellione dei giovani al distacco dalla società adulta, muovendosi tra ragazzi e ragazze delle università americane e di quelle italiane di Trento, Torino, Roma, fra la nonviolenza di Martin Luther King e la sua crisi, il maggio francese e le sue derive, l'autunno caldo e l'antifascismo militante, l'inaffondabilità apparente del modello patriarcale e la tempesta che gli scatena addosso il femminismo. Un posto particolare ha il movimento per i diritti civili dei neri americani, che precede il Sessantotto, contribuisce a crearlo ma oltrepassa il tema delle radici; il filone percorre tutto il libro, in particolare come terreno di coltura del femminismo americano. Alle politiche delle donne sono poi affiancate quelle delle degli omosessuali: per la comune rivendicazione della differenza, per il legame fra linea politica e identità scelta, per la capacità di irredere all'imperativo della rispettabilità in cui spesso cade la nuova sinistra. Vengono infine affrontati i temi dell'amore, declinato in senso politico e sociale e della rivoluzione sessuale, quello del dolore nelle sue tante forme, fino ad arrivare al tema della violenza, non quella terroristica ma quella di chi è rimasto al di qua dello spartiacque rappresentato dall'aver versato il sangue degli altri. [IR]

**Bfpg: CC-III-151, Cod. 39620**

Social economy, nonprofit sector and social policy: Poland and Europe / Marek Rymysza,

Magdalena Dudkiewicz editors. In "Trzeci Sektor", 2008, special issue, 130 p.

*05.03; organizzazione non profit; economia sociale; politica sociale; settore terziario; Polonia; UE*

L' "Institute of public affairs" polacco porta avanti un progetto dal nome "Building a friendly legal and social environment for non-governmental organizations" in cui trova spazio anche la rivista per discutere sul ruolo istituzionalizzante e strategico del terzo settore in un paese con una democrazia giovane come quella di questo paese recentemente entrato nell'Unione europea. Il punto di vista privilegiato è quello dell'aspetto giuridico, senza trascurare anche aspetti manageriali, che appare essere prioritario per l'esperienza polacca al fine di introdurre pratiche e attori sempre più stabili di attori non statali ("non-governmental") con funzioni tuttavia di natura pubblica. La stessa traduzione in inglese è un segno consapevole e dichiarato di voler esporre a un pubblico più vasto gli sforzi e il dibattito interni al paese baltico che si è aperto non solo in termini politici e meramente economici, ma anche sui temi dell'imprenditoria sociale che appaiono, in questo periodo, particolarmente utili per uscire da una crisi che appare drammatica soprattutto per quanto attiene la disoccupazione. Infatti viene particolarmente enfatizzato il ruolo delle NGPO per tentare di incrementare l'occupazione. [GM]

**Bfgp: Per. St., Cod. 39579**

Sgritta Giovanni B. Sostenere la famiglia in una società che invecchia. In "Oggidomani anziani", XXI, 2008, n. 4, p. 9-28.

*05.03; famiglia; politica per la famiglia; invecchiamento della popolazione; welfare familiare; assistenza agli anziani; UE; Italia*

**Bfgp: Per. It., Cod. 39560**

## 06 EDUCAZIONE E FORMAZIONE

### 06.01 Educazione e formazione

Caltabiano Pier Sergio. Un manifesto per lo sviluppo della formazione italiana. In "FOR", 2008, n. 77, p. 5-6.

*06.01; formazione professionale; gestione della formazione; sistema di formazione; politica di formazione; Italia*

**Bfgp: Per. It., Cod. 39586**

Salatin Arduino. La formazione volta pagina : dieci domande al prof. Arduino Salatin sul sistema della formazione tecnica e professionale / [intervista a cura di] Costantino Coros. In "Formazione domani", XXXII, 2008, n. 3-4 (64-65), p. 40-42.

*06.01; formazione professionale; istruzione tecnica; riforma scolastica; politica di formazione; Italia*

**Bfgp: Per. It., Cod. 39557**

Malizia Guglielmo; Nicoli Dario; Colasanto Michele. Elementi di prospettiva nel quadro della strategia di Lisbona. In "Rassegna CNOS", 24, 2008, n. 3, p. 107-140.

*06.01; politica educativa; politica di formazione; istruzione tecnica; istruzione professionale; formazione professionale; educazione degli adulti; educazione permanente; etica; UE; Italia*

**Bfgp: Per. It., Cod. 39544**

La réforme de la formation professionnelle en débat / [textes par] Pierre Ferracci ... [et al.]. In "Formation emploi", 2008, n. 104, p. 5-21.

*06.01; formazione professionale; politica di formazione; sistema di formazione; Francia*

**Bfgp: Per. St., Cod. 39590**

### 06.07 Infrastrutture educative

Mailhot Chantale; Schaeffer Véronique. Les universités sur le chemin du management stratégique. In "Revue française de gestion", 35, 2009, n. 191, p. 33-48.

*06.07; università; gestione strategica; management; imprenditorialità; valorizzazione delle risorse; Francia; Québec; Paesi dell'OCSE*

Nella maggior parte dei Paesi dell'OCSE l'università è parte delle politiche governative che legano i programmi di ricerca allo sviluppo economico: ci si attende che la ricerca universitaria produca degli effetti benefici a livello sociale e che vi sia visibilità e valorizzazione dei risultati della ricerca. L'articolo parte da un'analisi degli obiettivi e dell'organizzazione delle università francesi e del Québec per indicare che l'aver adottato pratiche esemplari diffuse a livello internazionale anche nelle università francesi non ha portato miglioramenti significativi. Oggi e nel futuro le università si devono dotare di piani strategici per perseguire nuovi obiettivi di valorizzazione del loro lavoro e di adattamento al contesto nel quale operano, piani che quindi si differenzieranno in relazione alle caratteristiche di ciascun centro di ricerche e al territorio per il quale opera. È prassi sempre più diffusa nei paesi sviluppati l'adozione di nuove strategie di finanziamento delle università e di organizzazione della ricerca che sembrano convergere verso una università imprenditrice, una università dominata dall'idea di commercializzazione dei prodotti della sua ricerca. Questi modelli non si sono sviluppati dall'interno dell'università, sono stati piuttosto subiti dall'esterno. Ora le università, pur nella loro limitata autonomia, devono sviluppare una riflessione strategica sul nuovo ruolo dell'università a partire dalle differenze che caratterizzano i percorsi delle università a livello nazionale e internazionale, puntando contemporaneamente alla valorizzazione della ricerca. I parametri di efficacia e di produttività saranno sempre più operativi ma anche le spinte nella direzione dell'innovazione saranno sempre più presenti. È all'interno di questa forbice che l'università del futuro si deve muovere. [LO]

**Bfgp: Per. St., Cod. 39603**

Bonelli Giuseppe; Venturella Franco; Scurati Cesare. Riforme, tagli, qualità. La discussione sulla scuola pubblica. In "Appunti di cultura e politica", XXXI, 2008, n. 6, p. 11-26.

*06.07; scuola; istruzione pubblica; sistema educativo; riforma scolastica; Italia; L. n. 53/2003; DL. n. 137/2008*

**Bfpg: Per. It., Cod. 39546**

## 06.08 Metodi pedagogici e materiale didattico

Bednarz Furio. Dalla formazione (continua) all'apprendimento (lungo il corso della vita) : idee per l'Italia nei modelli europei. In "Rassegna CNOS", 24, 2008, n. 3, p. 21-35.

*06.08; apprendimento; formazione professionale continua; politica di formazione; UE; Italia; Francia; Germania; Regno Unito*

Lifelong learning rappresenta la sfida fatta propria dalle politiche europee della formazione professionale. Viene citata la natura dei processi, che regolano l'attribuzione di titoli e certificati e ne determinano la loro effettiva spendibilità professionale, esplicitando le profonde differenze che caratterizzano i modelli educativi dei Paesi dell'Unione. In particolare, vengono forniti spunti utili per lo sviluppo di lifelong learning che ancora stenta ad affermarsi in Italia, partendo dall'esame di tre macro modelli paese: la Germania, la Francia e il Regno Unito. L'esperienza tedesca fa comprendere meglio il concetto della formazione professionale in alternanza, sia nei suoi punti forti come nelle difficoltà. L'esperienza del Regno Unito, invece, dove la formazione è posta essenzialmente sotto la responsabilità condivisa delle persone e delle imprese, è l'esempio nel quale si può leggere in modo netto l'influenza delle innovazioni introdotte localmente sin dagli anni Ottanta del secolo scorso nei sistemi di certificazione. Infine, la Francia rimane uno dei Paesi europei in cui il possesso di uno o più diplomi rappresenta un output fondamentale per accedere a

ulteriori percorsi formativi o di migliorare la propria posizione nel mercato del lavoro. Di seguito, vengono riportate alcune considerazioni riguardanti i Paesi scandinavi, considerati un vero e proprio benchmark dal punto di vista della capacità di costruire ed attuare le prospettive di lifelong learning. Nello stesso tempo si riflette sulle prospettive aperte nei Paesi entrati nell'Unione il 2004 per capire se da essi possono venire indicazioni altrettanto utili per l'Italia. Infine, vengono riportate alcune riflessioni sulla trasferibilità dei modelli. [AR]

**Bfpg: Per. It., Cod. 39543**

## 07 SVILUPPO RURALE, AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA

### 07.02 Agricoltura

De Benedictis Michele. La questione contadina: ieri e oggi. In "QA: rivista dell'Associazione Rossi-Doria", 2008, n. 3-4, p. 7-44.

*07.02; agricoltura; riforma agraria; struttura agraria; economia rurale; politica agricola; sociologia rurale; storia*

**Bfpg: Per. It., Cod. 39540**

## 08 ATTIVITÀ ECONOMICHE

### 08.01 Economia industriale

Aspetti territoriali della politica industriale nel nuovo contesto di governance / editoriale di Patrizio Bianchi. In "L'industria", XXIX, 2008, n. 4, p. 585-687.

*08.01; politica industriale; industria; livello regionale; recessione economica; biotecnologia; investimento straniero; Italia; UE; USA*

Si analizza la crisi statunitense prendendolo come punto di riferimento per comprendere meglio il ruolo e le potenzialità che i vati comparti industriali italiani possono avere nello scenario ormai profondamente modificato da alcuni nuovi paesi, fra tutti la Cina, che di

fatto hanno imposto - grazie ad una forte capacità di esportazione e di connubio con le economie del primo mondo (basti pensare agli investimenti in debito pubblico federale statunitense) - il sorgere non più di "summit" G7 o G8, ma quantomeno G20, che comunque appare insufficiente. Il contesto europeo in cui spicca la presenza della moneta unica e della BCE appare tuttavia debole in quanto mancano linee politiche economiche adatte a coordinare un processo di coordinamento europeo che appare sempre più non tanto un'opzione, quanto una necessità. In particolare, scendendo nel caso italiano, si analizza lo scenario delle aziende ad alto impatto tecnologico (compreso il biotecnologico) alla luce del fallimento dei paradigmi neoconservatori e neoliberali. La ripresa di una "politica industriale" in senso stretto appare l'unica via per rilanciare, attraverso opportuni investimenti, i comparti sui quali scommettere per uscire dalla crisi in una situazione di maggiore vantaggio competitivo. Analisi di stampo econometrico studiano anche le scelte ottimali per la localizzazione di nuove imprese "biotech" tenendo conto del livello sussidiario normativo regionale. [GM]

**Bfpg: Per. It., Cod. 39549**

### 08.02 Impresa industriale

Constantin Florentina; De Giusti Giovanna; Tattara Giuseppe. Processi di internazionalizzazione nei distretti del Nord-Est. In "Politica economica", XXIV, 2008, n. 3, p. 333-366.

*08.02; delocalizzazione industriale; distretto industriale; management della produzione; Italia; Veneto; Romania*

**Bfpg: Per. It., Cod. 39554**

Rullani Enzo. I distretti industriali del terzo millennio: i mille modi con cui il nuovo nasce dal vecchio, senza preavviso. In "QA: rivista dell'Associazione Rossi-Doria", 2008, n. 3-4, p. 183-199.

*08.02; distretto industriale;*



*competitività; produttività; livello locale; Italia*

Molte ricerche hanno messo in evidenza quanto gli attuali distretti industriali, in Italia, stiano rapidamente cambiando. Ma il loro destino non è quello di scomparire: al contrario, i distretti stanno evolvendo verso forme nuove, più complesse, ossia verso forme di organizzazione della produzione a rete e multilocalizzata. Si delineano le caratteristiche e i principali passaggi di questa trasformazione, che ha un valore critico per il futuro della competitività dell'economia italiana, nel suo insieme, e per la crescita di produttività che ci si attende in ciascuna delle sue regioni. Su questa base, l'articolo prova a prefigurare i percorsi di evoluzione dei distretti industriali in una prospettiva di lungo termine. L'idea proposta è che le catene produttive locali diventino reti immateriali multilocalizzate, organizzate intorno alcune idee chiave come la qualità della vita, flessibilità nel servizio al cliente, modelli culturali, esperienze emotive e intorno ad alcuni processi di produzione di senso, capaci di creare valore. [MC]

**Bfpg: Per. It., Cod. 39541**

## 10 TRASPORTI

### 10.01 Trasporti

Barone Sylvain. Régionalisation des transports collectifs: la fabrication d'une réforme «consensuelle». In "Sociologie du travail", 50, 2008, n. 4, p. 471-488.

*10.01; trasporti; trasporto ferroviario; livello regionale; amministrazione regionale; politica dei trasporti; Francia*

**Bfpg: Per. St., Cod. 39558**

## 11 FINANZA

### 11.02 Finanziamento

Le management des banques / sous la direction de Éric Lamarque. In "Revue française de gestion", 35,

2009, n. 191, p. 89-166.

*11.02; banca; management; settore finanziario; competitività; Francia*

**Bfpg: Per. St., Cod. 39604**

Il credito nella tempesta / [testi di] Annamaria Furlan ... [et al.]. In "Lavoro bancario e assicurativo", 2008, n. 4, p. 10-25.

*11.02; credito; banca; etica; mercato finanziario; recessione economica; fondi di pensione; Italia; Mezzogiorno; FIBA CISL*

**Bfpg: Per. It., Cod. 39591**

Morris Charles R. Crack : come siamo arrivati al collasso del mercato e cosa ci riserva il futuro / introduzione di Luigi Spaventa; traduzione di Renato Spaventa e Fabio Bernabei. Roma : Elliot, 2008. XXXIII, 261 p. (Antidoti). 978-88-6192-070-5.

*11.02; mercato finanziario; sistema del credito; recessione economica; capitalismo; USA*

**Bfpg: C-IV-124, Cod. 39631**

## 12 MANAGEMENT

### 12.06 Tecnologia

Ferus-Comelo Anibel. Mission impossible? Raising labor standards in the ICT sector. In "Labor studies journal", 33, 2008, n. 2, p. 141-162.

*12.06; tecnologia dell'informazione; norma del lavoro; diritto del lavoro; sindacalizzazione; diritti dei lavoratori; USA; India*

Il settore delle nuove tecnologie si è dimostrato quello che a livello internazionale è cresciuto di più, anche al netto delle congiunture sfavorevoli. Tuttavia in queste aziende la densità sindacale è ancora molto bassa e stenta a farsi strada. L'articolo mostra i risultati tratti da dati primari di un'indagine svolta da una parte in California nella Silicon Valley, dall'altra a Bangalore, nel distretto indiano analogo a quello statunitense dove si condensano le maggiori imprese

del settore delle nuove tecnologie. Obiettivi della ricerca erano quelli di: definire i blocchi che impediscono la penetrazione dei sindacati in queste aziende analizzando i profili organizzativi; mettere in risalto le esperienze concretizzate dal basso che hanno portato ai primi tentativi di sindacalizzazione e di sensibilizzazione da parte delle imprese di fronte ai temi della responsabilità sociale; tentare di portare a sistema le esperienze appena esposte. La strada che appare ad oggi la più promettente per permettere la tutela dei lavoratori è quella che spinge gli accordi internazionali - raggruppando ad esempio esperienze locali nate dal basso - per controbilanciare un sistema complesso e perfettamente bilanciato di commesse fra le grandi marche dell'industria Ict (statunitensi e giapponesi in primis) e le aziende manifatturiere che fabbricano i pezzi e hanno creato negli anni una nuova classe di lavoratori. Più in particolare sembrano esservi spazi di manovra laddove gli accordi commerciali a livello globale vengono presi soltanto su base strettamente economica (leva del prezzo) perché in quei casi una rappresentanza potrebbe far giocare a proprio favore i fattori delle specificità locali. [GM]

**Bfpg: Per. St., Cod. 39580**

## 13 LAVORO E OCCUPAZIONE

### 13.01 Manodopera, occupazione, disoccupazione e mobilità

#### 13.01.1 Economia del lavoro

Cambiamenti sociali del lavoro / introduzione di Fabrizio Pirro. In "Quaderni Rassegna sindacale", IX, 2008, n. 4, p. 29-170.

*13.01.1; lavoro; cambiamento sociale; flessibilità del lavoro; occupazione precaria; condizioni di lavoro; sicurezza sociale; rappresentanza dei lavoratori; Italia*

Il passaggio dalla società del "Lavoro" a quella dei "lavori" presuppone una nuova analisi del fenomeno lavoristico che implica in

primo luogo uno studio all'interno delle singole occupazioni. Se nella società del posto di lavoro l'occupazione era uno standard, la destrutturazione di ruoli, orari, aspettative ecc. rende necessario comprendere più fattori per sapere se una persona occupata vive una situazione positiva o negativa. In questo quadro di accresciuta complessità si inseriscono i contributi dei vari studiosi. Patrizio Di Nicola analizza i dati della Gestione separata INPS per formulare cinque "cluster" che colloca sul continuum "forza" e "precarietà". Giovanna Altieri analizza dei dati su lavoratori interinali per studiare se e in che misura tale forma occupazionale possa essere un viatico all'assunzione a tempo indeterminato. Emma Corigliano e Lidia Greco studiano gli operatori di call center a tempo indeterminato e la loro rappresentazione sociale di tale condizione. Eliana Como analizza i dati di 100.000 interviste a metalmeccanici facendo emergere differenze di genere e di posizioni a rischio di licenziamento. Ilaria Bettella e Roberto Grandinetti infine analizzano il ruolo che le rappresentanze del lavoro dovrebbero mettere in campo per assicurare livelli di efficacia nella tutela del lavoro nei confronti di una base sempre più frammentata. [GM]

**Bfpg: Per. It., Cod. 39599**

Lallement Michel. Le travail et ses transformations. Une lecture sociologique. In "Revue française de gestion", 35, 2009, n. 190, p. 43-55.

*13.01.1; lavoro; sociologia del lavoro; risorse umane; storia*

Dopo che alla metà degli anni Novanta era stata annunciata la fine del lavoro, dieci anni più tardi il lavoro si impone, negli studi, nelle inchieste e nei colloqui come un riferimento di prima grandezza. L'articolo, con una lettura in chiave durkhemiana, rappresenta le trasformazioni del lavoro nel secondo dopoguerra e indaga in particolare la sociologia del lavoro degli ultimi due decenni considerando le principali trasformazioni del sistema

produttivo contemporaneo. Tra le questioni considerate quella delle risorse umane e il ruolo che esse hanno avuto in quella che è stata chiamata l'età della civilizzazione industriale nel secondo dopoguerra. Il lavoro in questi decenni è passato dall'essere considerato come lo strumento del riscatto dell'uomo che diventa il dominatore della natura (e che attraverso il lavoro si libera dalla servitù del bisogno) a valutazioni più incerte e per altri versi assai divergenti: la flessibilità del tempo di lavoro, la presenza sempre più importante delle donne, il rapporto tra tempo di lavoro e tempo del non lavoro sono alcuni dei fattori che portano a considerare il ruolo del lavoro in modo assai differente. Inoltre il lavoro non svolge più la funzione di garantire il minimo di dignità economica e sociale, lo statuto di occupato non dice nulla a proposito degli sviluppi della carriera nel posto di lavoro, le relazioni di lavoro hanno perso il loro ruolo decisivo in concomitanza del declino della partecipazione alla vita sindacale e della conflittualità nelle forme classiche. [LO]

**Bfpg: Per. St., Cod. 39615**

Godard John. Institutional environments, work and human resource practices, and unions: Canada versus England. In "Industrial and labor relations review", 62, 2009, n. 2, p. 173-199.

*13.01.1; lavoro; politica del lavoro; risorse umane; sindacato; quadro istituzionale; Canada; Regno Unito*

**Bfpg: Per. St., Cod. 39607**

### 13.01.2 Mercato del lavoro

Ichino Pietro. Un'occasione per cambiare : [cambiare il mercato del lavoro]. In "L'impresa", 2008, n. 11, p. 38-40.

*13.01.2; mercato del lavoro; politica del lavoro; diritto del lavoro; rendimento professionale; Italia*

**Bfpg: Per. It., Cod. 39589**

Zoppoli Lorenzo. Qualche riflessione in tema di polarizzazione

del mercato del lavoro e di aumento delle disuguaglianze retributive. In "Rivista italiana di diritto del lavoro", XXVII, 2008, n. 4, p. 458-466.

*13.01.2; mercato del lavoro; salario; lavoratrice; sistema di remunerazione; discriminazione fondata sul sesso; diritto del lavoro; USA; Italia*

Zoppoli, prendendo spunto da un saggio di D. Autor, L.F. Katz e M.S. Kearney, analizza e compara la situazione statunitense e quella italiana in merito alla polarizzazione del mercato del lavoro soprattutto da un punto di vista strettamente macroeconomico. Secondo l'autore nel nostro paese, infatti, appare alquanto difficile individuare un fenomeno così marcato e persistente come quello riscontrato in America. Si presenta, tuttavia, da una parte, un sensibile schiacciamento verso il basso dei salari (soprattutto se quest'ultimi sono paragonati a quelli di altre realtà europee quali quella francese e tedesca) e, dall'altra, un peggioramento della qualità dell'occupazione indipendentemente dalla qualifica professionale ricoperta. In controtendenza con ciò è stato rilevato il mantenimento di retribuzioni molto alte per alcune categorie di soggetti in relazione a variabili che spesso esulano dal profilo prettamente professionale nonchè il trend verso una disuguaglianza tra sessi in materia di salari soprattutto a fronte di figure professionali altamente qualificate. [MR]

**Bfpg: Per. It., Cod. 39594**

Corazza Luisa. La polarizzazione del mercato del lavoro e la scomparsa del lavoratore «standard». In "Rivista italiana di diritto del lavoro", XXVII, 2008, n. 4, p. 467-475.

*13.01.2; mercato del lavoro; tecnologia; organizzazione del lavoro; occupazione precaria; condizioni di lavoro; diritto del lavoro; USA*

Corazza, nell'analizzare i risultati della ricerca svolta da D. Autor, L.F. Katz e M.S. Kearney, sul tema della polarizzazione del mercato del

lavoro negli Stati Uniti, evidenzia due aspetti peculiari del caso americano: le cause che hanno condotto all'espansione di questo fenomeno ed il conseguente ridimensionamento dei fattori istituzionali. Gli autori, infatti, non attribuiscono un peso centrale a questi ultimi, considerati incapaci autonomamente di giustificare una trasformazione così radicale del contesto economico. Al contrario, secondo gli studiosi, le ragioni di tale fenomeno di scissione del mercato del lavoro (che ha colpito principalmente la cosiddetta fascia media dei lavoratori) sono ascrivibili alla rivoluzione tecnologica. Questo genere di conclusioni, inoltre, permette di ridimensionare notevolmente l'apporto che possono aver dato le norme giuridiche in questo inedito contesto. Con grande sorpresa degli addetti ai lavori, infatti, la "computerizzazione" dell'organizzazione lavorativa è andata ad intaccare la figura dei "colletti bianchi" piuttosto che di quelli blu creando, dunque, contemporaneamente una polarizzazione sia dei redditi che dei tipi di impiego. A livello comparato emerge come tale fenomeno sia riscontrabile anche in altre realtà europee quali quella tedesca e inglese ma non nei cosiddetti paesi emergenti dove la crescita della "middle-wage workers" risulta essere troppo ingente. [MR]

**Bfpg: Per. It., Cod. 39595**

Pero Luciano; Feltrin Paolo. Immigrazione, dualismi nel mercato del lavoro e dilemmi di policy / con commento di Carlo Dell'Arringa e Bruno Anastasia. In "Sviluppo & organizzazione", 2008, n. 230, p. 20-39.

*13.01.2; mercato del lavoro; immigrazione; lavoratore migrante; flessibilità del lavoro; politica del lavoro; Italia*

Nel contesto italiano degli ultimi dieci anni circa la disoccupazione è dimezzata e sono entrati nel mercato del lavoro nuovi attori, fra tutti gli immigrati, i meno giovani e i lavoratori con contratti flessibili. Si intende delineare, alla luce delle nuove politiche del lavoro che hanno aperto ad altri attori (privati e

del terzo settore), quali nuove fratture possano ricalcare efficacemente il dualismo del mercato del lavoro che perdura, per quanto evolvendosi. Viene messa in secondo piano una distinzione, più tradizionale, di dualismo "forza-debolezza" nel quale prevalga l'attenzione nei confronti della forma contrattuale: forme contrattuali non a tempo indeterminato possono essere tutto sommato un modo buono per entrare nel mercato del lavoro. Appare più utile parlare di dualismo in termini di contesti nei quali vi sia o non vi sia permeabilità nei confronti dei lavoratori immigrati. Si pone infine l'attenzione sulle politiche sociali, prima ancora che occupazionali, da concertare per gestire le conseguenze sociali di ampi e duraturi flussi migratori. Un'attenta analisi statistica - in cui si evidenzia anche la maggiore densità sindacale che gli immigrati garantiscono in prospettiva - mostra che il fenomeno porterà a una presenza massiccia di stranieri soprattutto in alcune aree del paese, senza però che si siano sviluppate politiche che vadano oltre la regolarizzazione degli immigrati, i quali in genere giungono in modo irregolare. [GM]

**Bfpg: Per. It., Cod. 39542**

### 13.01.3 Occupazione

Le collaborazioni in provincia di Trento / premessa di Pier Antonio Varesi. In "Osservatorio del mercato del lavoro", 2008, n. 2, 217 p.

*13.01.3; occupazione precaria; contratto di lavoro; mercato del lavoro; sicurezza sociale; Trento; Trentino Alto Adige*

Viene presentato a distanza di sei anni un nuovo rapporto esteso sui lavoratori trentini con contratto di collaborazione coordinata e continuativa, a progetto o con partita IVA. L'obiettivo è quello di monitorare e caratterizzare la parte maggioritaria dei "precari" all'interno della categoria eterogenea dei co.co.co./pro. (escludendo quindi gli amministratori). Sono stati intervistati 537 individui dall'universo di coloro che si sono iscritti alla

Gestione separata INPS nel 2003. Le caratteristiche anagrafiche mostrano che gli "attivi" (coloro che a distanza di 3 anni, al 2006, ancora cadono nella forma contrattuale indicata) sono in prevalenza maschi e che soprattutto tendono a essere sovra rappresentate le code (i giovani e gli over 55). Nonostante la professione in questione sia in molti casi quella di elezione, i lavoratori manifestano forti insoddisfazioni tant'è che il 20% dichiara di non voler continuare tale rapporto di lavoro (spesso in monocommittenza) mentre il 40% motiva la sua permanenza in quella posizione indicando di non avere altre alternative. Il 40% di questi lavoratori ha come datore di lavoro un soggetto pubblico; circa il 10% ha concrete possibilità di telelavorare dalla propria abitazione, mentre spesso gli over 55 sono dei percettori di redditi da pensione. Infine quasi la metà dei contribuenti alla Gestione separata INPS della provincia di Trento (il 45%) svolge lavori ad alto contenuto intellettuale, tipicamente nel ramo della formazione. [GM]

**Bfpg: Per. It., Cod. 39556**

Bouffartigue Paul. Précarités professionnelles et action collective. La forme syndicale à l'épreuve. In "Travail et emploi", 2008, n. 116, p. 33-43.

*13.01.3; occupazione precaria; diritti dei lavoratori; sindacato; ruolo del sindacato; Francia*

Tre studi di caso mettono in discussione il concetto di precarietà che è definito come relativo alle situazioni, ricco di contraddizioni, vincolante sul piano normativo. Tale forma di rapporto di lavoro comunque mette in discussione la strumentazione istituzionale e di tutela del sindacato. Si parte dall'ipotesi della crisi di una forma storica di fare sindacato, quella ereditata dal periodo keynesiano-fordista, e si procede con lo studio portato al caso della precarietà dentro il servizio postale, dentro una impresa petrolchimica, in un sistema di servizi per la ristorazione. Il modo con cui il sindacato affronta le diverse precarietà del lavoro e la sua

partecipazione al conflitto sembrano mostrare un'attenzione ai segni di rinnovamento e di sviluppo di nuove forme dell'agire sindacale. Nel sistema postale pubblico francese il sindacato, che ha qui ancora una base significativa, è impegnato sulla questione dei lavoratori tutelati e di quelli non tutelati che lavorano nell'azienda. Nel petrolchimico il precariato è ancora sottostimato ed è difficile da contrastare. Nei servizi di ristorazione rapida il rapido turn-over e il ricorso a studenti che sono interessati solo a brevi periodi di lavoro rende difficile qualsiasi azione di tutela da parte del sindacato nonostante scioperi importanti ed evidenti a tutela della categoria. I casi studiati mettono in evidenza la necessità di elaborare modelli di tutela professionale da contrapporre alla precarietà professionale. [LO]

**Bfgp: Per. St., Cod. 39584**

Cutuli Giorgio. Lavoro atipico e salari: una discriminazione nascosta nel mercato del lavoro italiano. In "Polis", XXII, 2008, n. 3, p. 403-421.

*13.01.3; occupazione precaria; salario; mercato del lavoro; determinazione dei salari; discriminazione; Italia*

**Bfgp: Per. It., Cod. 39598**

Il lavoro e i giovani : venti racconti sui giovani, la precarietà, la disoccupazione / a cura di Mario Desiati e Stefano Lucci; prefazione di Raffaele Manica; illustrazioni di Mario Ritarossi. Roma : Ediesse, c2008. 150 p. : ill. 978-88-230-1307-0.

*13.01.3; occupazione giovanile; occupazione precaria; disoccupazione; giovani; Italia*

**Bfgp: AA-IV-118, Cod. 39621**

### 13.03 Condizioni di lavoro e organizzazione del lavoro

#### 13.03.2 Organizzazione del lavoro

Ramos Martín Nuria; Visser Jelle. A more "autonomous" European

social dialogue: the implementation of the framework agreement on telework. In "The international journal of comparative labour law and industrial relations", 24, 2008, n. 4, p. 511-548.

*13.03.2; telelavoro; organizzazione del lavoro; condizioni di lavoro; contratto di lavoro; patto sociale; UE; UE. Stati membri*

Nel saggio si analizza il processo di attuazione del contratto collettivo sul telelavoro siglato nel giugno 2002. Martin e Visser, una volta esaminato il contesto in cui opera questa nuova forma di lavoro, descrivono le misure attuate dai ventisette Stati membri dell'Unione europea in merito. Di particolare interesse appare il paragrafo in cui i due studiosi olandesi riportano le linee-guida e "codes of practice" apportati da diversi Stati membri al fine di permetterne l'attuazione che risulta -tuttavia- non ancora del tutto completata. Successivamente si analizzano le peculiarità del telelavoro sia sul piano definitorio che contenutistico (condizioni per l'impiego, organizzazione del lavoro, privacy, salute e sicurezza sul luogo di lavoro). Martin e Visser, infine, evidenziano come tale strumento, pur essendo ad oggi non particolarmente utilizzato, risulti dotato di notevoli potenzialità applicative per il futuro. [MR]

**Bfgp: Per. St., Cod. 39539**

### 13.04 Ambiente, sicurezza e igiene del lavoro

#### 13.04.3 Infortuni e malattie professionali

Di Mauro Daniele. La malattia professionale. In "Lavoro e previdenza oggi", XXXVI, 2009, n. 2, p. 151-188.

*13.04.3; malattia professionale; assicurazione malattia; indennità di malattia; sicurezza sociale; diritto del lavoro; Italia*

**Bfgp: Per. It., Cod. 39605**

### 13.06 Relazioni di lavoro, sindacalismo

#### 13.06.1 Relazioni di lavoro

O'Dowd John; Roche William K. Partnership structures and agendas and managers' assessments of stakeholder outcomes. In "Industrial relations journal", 40, 2009, n. 1, p. 17-39.

*13.06.1; relazioni di lavoro; partecipazione dei lavoratori; manager; Irlanda*

Vengono presentati i dati di un'indagine campionaria svolta in Irlanda nel 2000 nei confronti dei manager d'azienda. Scopo di tale analisi di dati è quello di verificare la consistenza effettiva della teoria della partecipazione nei luoghi di lavoro. In particolare viene corroborata se e in che misura la struttura della partecipazione costituita da accordi (sia operativi che strategici e da obiettivi di ampio respiro e al contempo sostantivi) dovrebbe portare vantaggi non indifferenti a tutti i portatori di interesse presenti in azienda: lavoratori, datori di lavoro e sindacati. Dall'analisi dei dati si evince che si possono evidenziare due modi di attuare la partecipazione: uno definibile "integrated business partnership" che punta a dare un'attuazione più ampia e strategica; l'altra definita "exploratory partnership" caratterizzata invece da un'implementazione più sporadica e più ristretta. I manager intervistati dichiarano, nel caso dell'"integrated business partnership", di intravedere risvolti positivi per tutti gli attori in gioco. Tuttavia tendono anche a far notare che l'attore che maggiormente trae beneficio dalla partecipazione nei luoghi di lavoro è l'imprenditore. [GM]

**Bfgp: Per. St., Cod. 39611**

Vincent Steve; Grugulis Irena. Employment relations, cost minimisation and inter-organisational contracting. In "Industrial relations journal", 40, 2009, n. 1, p. 40-59.

*13.06.1; relazioni di lavoro; contenimento dei costi; diminuzione dei salari; qualificazioni; risorse umane; Regno Unito*

Viene affrontato il tema della pratica inter-organizzativa della riduzione dei costi della forza lavoro per le figure meno qualificate ("less-skilled"). In particolare si è attenti alla valutazione di queste politiche aziendali per verificare le conseguenze in termini di "impatti" nelle relazioni industriali. Attraverso quattro studi di caso si dimostra che la riduzione dei budget per la retribuzione del personale porta a una maggiore conflittualità nelle relazioni industriali. Gli stessi successi di ordine tattico di queste politiche non sempre sono garantite perché sono condizionate da altri fattori esogeni, come ad esempio le condizioni economiche generali. Un altro fattore importante che gioca un ruolo nel definire il successo di un'operazione di riduzione dei costi è quello delle relazioni fra le pratiche di relazioni industriali e contrattazione, e dall'altra le condizioni in essere a livello inter-organizzativo fra queste grandi aziende conglomerate. In generale risulta sufficientemente chiaro che il management riesce a portare a compimento, con successi di tipo tattico, politiche di riduzione delle retribuzioni se nella situazione nella quale opera trova uno spazio di manovra ("room for manoeuvre") sul quale operare la propria azione di taglio di spesa sul personale. [GM]

**Bfgp: Per. St., Cod. 39612**

Bryson Alex; Green Francis; Whitfield Keith. A quarter century of Workplace employment relations surveys. In "British journal of industrial relations", 46, 2008, n. 4, p. 577-586.

*13.06.1; relazioni di lavoro; impresa; management; Regno Unito*

Nel 2004 è stata proposta la quinta edizione di una ricerca sullo stato dell'arte e delle pratiche in merito alle relazioni industriali in Gran Bretagna ("Workplace employment relations survey") grazie alla quale è possibile: monitorare e mappare i cambiamenti in atto; promuovere la conoscenza delle relazioni industriali in termini di "policy development"; fornire un quadro aggiornato in termini quantitativi del fenomeno. L'articolo si propone di

far comprendere le implicazioni in termini di valutazione delle politiche ma anche di spiegare in modo dettagliato i limiti che il disegno di queste banche dati presuppone. In particolare tale ricerca manifesta dei limiti in termini di non omogeneizzazione delle unità di rilevazione in quanto l'indagine è basata sui luoghi di lavoro come piano di campionamento, rendendo meno efficace ogni analisi relativa a temi generali come l'innovazione, gli investimenti e la "governance" di impresa. In secondo luogo il campione non riesce a coprire tutte le realtà significative. Inoltre, fatto importante, porre il livello di analisi sulle aziende mette in conflitto tutti i temi che riguardino il management. Anche l'aspetto longitudinale è relativamente scarso perché la cadenza delle indagini è non del tutto soddisfacente. Infine la stessa logica d'indagine, svolta per la prima volta nel 1980, appare al giorno d'oggi spuntata. Particolare attenzione viene posta anche sui temi limitrofi che toccano le altre ricerche e banche dati già esistenti sul panorama internazionale. [GM]

**Bfgp: Per. St., Cod. 39559**

### 13.06.3 Sindacalismo

Goldin Roberto. La politica. E il costo della tessera : Germania: l'autoriforma del DGB. In "Rassegna sindacale", LIII, 2008, n. 45, p. 12.

*13.06.3; sindacato; sindacalismo; storia; Germania*

**Bfgp: Per. It., Cod. 39587**

Doucoulagos Hristos; Laroche Patrice. Unions and profits: a meta-regression analysis. In "Industrial relations", 48, 2009, n. 1, p. 146-184.

*13.06.3; sindacato; sindacalizzazione; profitto; profittabilità; USA*

Viene riproposta la questione se la sindacalizzazione favorisca o meno il generarsi di profitti per le aziende nelle quali vi sono più lavoratori iscritti. In questo lavoro vengono presi in esame 45 studi econometrici che riportano 532

stime dell'effetto diretto dei sindacati sui profitti. I dati vengono analizzati attraverso modelli di meta-regressioni lineari gerarchici e per raggruppamento ("cluster"). Negli Stati Uniti d'America i sindacati producono un effetto negativo sui profitti, effetto che diventa più evidente e palese allorquando si mettono in analisi misure legate ai mercati finali. La meta-analisi prende in considerazione anche le seguenti variabili: la concentrazione industriale; la quota di mercato delle singole imprese; il capitale; la ricerca e sviluppo; le campagne pubblicitarie. Le analisi ancora più in profondità non portano a conclusioni certe, come del resto la letteratura da anni non riesce a fare, e si pone in particolare l'obiettivo di svolgere maggiori ricerche primarie mettendo a confronto il contesto statunitense con altri nei quali il fenomeno della sindacalizzazione ha caratteristiche diverse. [GM]

**Bfgp: Per. St., Cod. 39614**

Pencavel John. How successful have trade unions been? A utility-based indicator of union well-being. In "Industrial and labor relations review", 62, 2009, n. 2, p. 147-156.

*13.06.3; sindacato; sindacalizzazione; storia; USA*

**Bfgp: Per. St., Cod. 39606**

### 13.06.7 Partecipazione dei lavoratori

Wheeler Hoyt N. A new frontier for labor: collective action by worker owners. In "Labor studies journal", 33, 2008, n. 2, p. 163-178.

*13.06.7; partecipazione dei lavoratori; partecipazione agli utili; azionariato dei lavoratori; potere nell'impresa; Francia; Italia; Germania; USA*

La partecipazione dei lavoratori agli utili d'impresa e la stessa partecipazione in quota della proprietà è un vecchio obiettivo dei sindacati. Negli ultimi tempi, più che un obiettivo è stato visto più volentieri come una precondizione

per poter imprimere un maggior peso decisionale da parte dei lavoratori alle imprese per le quali lavorano. Un'altra condizione affinché si realizzino i principi della democrazia industriale è che tale partecipazione e comproprietà sia giocata dai lavoratori in modo collettivo e sinergico, piuttosto che individualistico, pena l'impossibilità di giocare un ruolo di rilievo in termini di governo dell'impresa. È in questo senso che il sindacato può esprimere una funzione importante. Vengono analizzate le esperienze di azionariato dei lavoratori in Francia, Italia (viene preso in considerazione il caso dell'ENI per il quale il 59% dei propri impiegati possiede delle azioni dell'azienda) e Germania. Tuttavia vi sono alcune organizzazioni sui generis che hanno posto come proprio obiettivo principale quello di accrescere il potere e la capacità decisionale dei propri lavoratori. Queste organizzazioni sono denominate "worker shareholder associations". Nel contesto degli Stati Uniti questo vecchio obiettivo della classe lavoratrice viene rideclinato in modo più semplice e concreto attraverso un dibattito sulla gestione dei fondi pensione aziendali che possono essere considerati un modo alternativo per imprimere nei confronti delle aziende presso le quali si lavora un minimo di potere collettivo organizzato. [GM]

**Bfpg: Per. St., Cod. 39581**

## 14 POPOLAZIONE, RELAZIONI TRA RAZZE, MIGRAZIONE

### 14.04 Donne

[Donne e lavoro] / [testi di] Marco Bonarini ... [et al.]. In "Formazione e lavoro", 2008, n. 3, p. 123-217.

*14.04; donna; lavoratrice; lavoro; famiglia; vita privata; formazione professionale; regime pensionistico; immigrazione; eguaglianza di opportunità; Italia; UE. Stati membri; ACLI*

La Bibbia offre molti spunti di riflessione sul concetto di lavoro e su come lavorare. Indica il giusto equilibrio tra la dimensione della relazione e quella del contratto che,

se praticato quotidianamente, favorisce la crescita di una società più giusta. In particolare, sono da sottolineare le proposte che le ACLI fanno per ricostruire, o costruire da capo l'etica dei mutamenti che investono il mondo del lavoro e quello delle relazioni sociali, parlando di donne e lavoro, di formazione e di conciliazione. Vengono riportati i dati sull'occupazione delle donne, sulle pari opportunità di genere ed inclusione di fasce più deboli e a rischio di esclusione sociale nei sistemi educativi, con particolare evidenza al confronto tra l'Italia e gli altri Paesi europei. Successivamente, viene presentata una indagine del sistema pensionistico, che si sofferma su alcune delle principali differenze esistenti tra donne e uomini, partendo dalle differenze esistenti nell'ambito lavorativo, individuando di seguito le pre-condizioni indispensabili per invertire il trend lavoro/nascite delle donne italiane e per agevolare il loro cammino verso la maternità e verso il lavoro. Infine, viene presentato il quadro normativo sulla conciliazione tra vita personale e vita professionale ed i risultati di un'indagine campionaria sugli immigrati impiegati nel settore del lavoro domestico. [AR]

**Bfpg: Per. It., Cod. 39593**

The gender gap in the Japanese labor market / introduction by Daiji Kawaguchi. In "Japan labor review", 6, 2009, n. 1, p. 2-90.

*14.04; lavoratrice; donna; discriminazione fondata sul sesso; mercato del lavoro; salario; rendimento professionale; profitto; Giappone*

La differenza fra uomini e donne in Giappone in termini di salari è una fra le più alte fra quelle dei Paesi OCSE. Nell'arco di 10 anni il divario di un'ora di lavoro femminile per un contratto a tempo indeterminato è passato dall'essere il 59,1% di quello maschile, al 66%: una differenza ancora enorme. Haruhiko Hori nel primo saggio effettua una regressione considerando la percentuale di donne in un determinato mercato al fine di comprendere meglio le ragioni della

segregazione femminile in Giappone. Hori scopre che i salari sono più bassi sia per gli uomini che per le donne laddove la quota di donne è più alta. Wakana Shuto approfondisce tale dinamica prendendo dei casi di studio nel settore delle ferrovie e dell'industria automobilistica, settori tradizionalmente a forte presenza maschile. Gli altri contributi analizzano il rapporto fra la presenza di personale femminile e le performance aziendali. Shinpei Sano dimostra che le imprese con una quota più alta di lavoratrici a tempo pieno generano più profitti delle altre, anche se si tengono ferme altre caratteristiche delle imprese. Naomi Kodama, Kazuhiko Odaki e Yoko Takahashi approfondiscono, con minore chiarezza nei risultati, il rapporto fra lavoratrici e "return on asset". Infine l'ultimo saggio di Akira Kawaguchi ipotizza che gli imprenditori che non siano pressati da politiche di governo egualitarie, tenderebbero a discriminare più facilmente le donne. [GM]

**Bfpg: Per. St., Cod. 39601**

Diverse intese : vita professionale e vita privata delle donne migranti a Napoli: una difficile «conciliazione» / a cura di LeNove, Istituto per il Mediterraneo, Dedalus cooperativa sociale, Eva cooperativa sociale. Roma : Ediesse, c2008. 139 p. (Materiali). 978-88-230-1263-9.

*14.04; lavoratrice; donna; immigrante; lavoratore migrante; lavoro; famiglia; vita privata; violenza; Napoli; Campania*

**Bfpg: CC-III-174, Cod. 39624**

### 14.09 Migrazione

Des camps pour les migrants, urgence et suspicion / introduction par Bertrand Cassaigne. In "Projet", 2009, n. 308, p. 38-73.

*14.09; immigrante; politica migratoria; paese di accoglienza; Francia*

I luoghi dove si raccolgono i migranti, non appena arrivati o quando stanno per essere rispediti

ai loro paesi di origine, sono l'eredità del sistema di affrontare le urgenze. Ma ogni urgenza è considerata come un rischio, un evento straordinario: con gli immigrati invece ci si trova davanti alla realtà di una sfida continua e che riguarda la cultura, la società, la popolazione, i simboli, la conoscenza e l'etica. I "campi" francesi sono i simboli di un sospetto, sono gli strumenti di una volontà politica (illusoria) di controllo del fenomeno. Forse sono necessari nella loro funzione di porre dei limiti e di gestione amministrativa degli ingressi; ma sono anche il luogo di una relazione possibile tra le società e le persone che si sono incontrate e che possono arricchirsi dallo scambio? Il dossier raccoglie alcuni articoli che esaminano l'esperienza francese dei campi di accoglienza che sono qualificati come un "dispositivo coloniale al servizio delle società del controllo" e presentano l'alternativa delle soluzioni affidate ai paesi del sud e dell'est dell'Europa dove gli immigrati vivono talvolta in condizioni indegne ma almeno non sono sotto gli occhi dei paesi di destinazione finale. [LO]

**Bfpg: Per. St., Cod. 39616**

Landolfi Mercedes; Schiavella Walter. Giunta alla quinta edizione la Conferenza nazionale dei lavoratori stranieri: [le proposte della FILLEA CGIL]. In "Rassegna sindacale", LIII, 2008, n. 47, p. 12-13.

*14.09; lavoratore migrante; industria delle costruzioni; edilizia; condizioni di lavoro; sindacato; livello locale; Italia*

**Bfpg: Per. It., Cod. 39588**

New migration dynamics: irregular immigration and irregular work / editorial by Maurizio Ambrosini, Gian Primo Cella and Antonio Martín Artilles. In "Transfer", 14, 2008, n. 4, p. 541-694.

*14.09; migrazione; lavoratore migrante; migrante irregolare; lavoro nero; politica migratoria; UE; Paesi Bassi; Italia; Repubblica Ceca; Regno Unito; Belgio*

Immigrazione irregolare e lavoro irregolare: questi i temi affrontati dal numero monografico che trova giustificazione in tre ordini di questioni. La prima è l'interesse crescente per un fenomeno nuovo e in piena espansione sia in Europa ma anche nel resto del mondo, con una crescente presenza femminile e con paesi che fino a pochi decenni orsono erano paesi di emigrazione che ora sono i destinatari di correnti impetuose di immigrati. La seconda questione è l'esame delle conseguenze di tale immigrazione sull'occupazione e sugli aspetti sociali collegati in tutti i Paesi europei. Il terzo obiettivo è quello di presentare le ragioni e i risultati delle più importanti ricerche condotte sulla materia dell'immigrazione irregolare negli ultimi anni. Il dossier è strutturato in due parti. La prima si occupa dei sistemi di regolamentazione del mercato del lavoro e dell'immigrazione nell'Europa; la seconda propone cinque casi di studio relativi a specifiche esperienze nazionali che riguardano in particolare una comparazione della situazione nei Paesi Bassi e in Italia, il problema nella Repubblica Ceca, il Regno Unito e le politiche sull'immigrazione attivate dall'Unione europea, il Belgio, il caso dei lavoratori che si collocano in aree o in situazioni di assenza di normative. [LO]

**Bfpg: Per. St., Cod. 39538**

Mistri Maurizio. Il nodo della gestione dei flussi migratori. Una difficile governance. In "Argomenti", 2008, n. 24, p. 25-49.

*14.09; immigrazione; politica migratoria; migrante irregolare; lavoratore migrante; mercato del lavoro; Italia; UE*

Il tema dell'immigrazione è di particolare rilievo soprattutto per quei paesi come l'Italia che hanno conosciuto tale fenomeno soltanto di recente. La componente economica del fenomeno migratorio è di sicuro vantaggio reciproco per i migranti e per i paesi che ospitano tale forza lavoro. Tuttavia sono ormai molto noti i problemi in termini politici sociali che portano con sé. Il

lavoro intende proporre la chiave di lettura della governance per verificare come poter affrontare il tema in modo razionale attraverso politiche mirate. In particolare, non ravvedendo a livello europeo una politica da poter diffondere come "best practice", si critica l'assunto secondo il quale l'immigrazione clandestina nel contesto italiano non porterebbe molti problemi perché andrebbe a insistere sul mercato del lavoro sommerso che è parte integrante dell'economia e della società italiana pre-esistente ai flussi migratori. Si rigetta l'evenienza che tale funzionalità permanga nel lungo periodo anche perché tale argomentazione porterebbe alla fine dello stato sociale. Pur non proponendo possibili soluzioni per garantire flussi migratori regolari, si giunge alla conclusione che se non altro l'aumento dell'immigrazione regolare può incentivare anche quella irregolare grazie alle reti etniche e ai ricongiungimenti familiari. [GM]

**Bfpg: Per. It., Cod. 39547**

Barberis Eduardo. Immigrazione e sviluppo locale nel Made in Italy. In "Argomenti", 2008, n. 24, p. 67-95.

*14.09; immigrazione; lavoratore migrante; impresa straniera; livello locale; Italia; Modena; Venezia; Veneto; Emilia Romagna*

Partendo dalla constatazione che il lavoro immigrato non si diffonde in modo uniforme o casuale sul territorio nazionale, si prendono due casi di analisi per verificare l'impatto di etnie di lavoratori stranieri in due distretti industriali nel modenese e nel vicentino. In questo quadro in cui la comunità locale è particolarmente forte e ha coscienza di sé anche grazie al tessuto economico omogeneo e fortemente intrecciato, il concetto sociologico che diventa rilevante è quello di "embeddedness" che può assumere tre forme: sovra-embeddedness, underembeddedness ed embeddedness normale. Come seconda variabile da intrecciare vi è il "noi" e il "loro", ovvero le due etnie degli "indigeni" e degli "stranieri". Il particolare l'analisi su dati secondari e la riflessione su dati di stampa

qualitativo mostrano che i processi di "disembedding" (integrazione, dissoluzione dei confini etnici) portano con sé dei problemi di natura sociale e di convivenza anche se possono essere particolarmente vantaggiosi per alcune aziende. Infatti è da notare che a fronte di tali processi possono verificarsi dei fenomeni di "re-embedding" volte a far emergere nuovamente le differenze etniche di aziende rette da persone di diversa nazionalità qualora esse si dimostrino essere di successo. In particolare si è notato che, almeno nei casi analizzati, le imprese immigrate riscuotono successo se contribuiscono all'innovazione con forme di "breaking out", ovvero creando nuove opportunità ex novo senza ledere le forme di business tradizionale. [GM]

**Bfgp: Per. It., Cod. 39548**

## **19 BIBLIOTECONOMIA E SCIENZE DELL'INFORMAZIONE**

### **19.02 Biblioteconomia e scienza dell'informazione**

Melis Guido. Un'uscita di sicurezza per archivi e biblioteche. In "Le carte e la storia", XIV, 2008, n. 2, p. 5-8.

*19.02; biblioteca; archivio; tecnologia dell'informazione; patrimonio culturale; Italia*

**Bfgp: Per. It., Cod. 39592**



## Indice degli autori

- A**  
 Acocella Giuseppe: 39451 (03.04)  
 Ambrosini Maurizio: 39538 (14.09)  
 Anastasia Bruno: 39542 (13.01.2)  
 Ariemma Iginio: 39619 (05.02)  
 Artilos Antonio Martín: 39538 (14.09)
- B**  
 Baccaro Lucio: 39561 (04.04)  
 Ballarino Gabriele: 39597 (05.02)  
 Barbacetto Gianni: 39622 (04.04)  
 Barberis Eduardo: 39548 (14.09)  
 Bargerò Cristina: 39577 (04.03)  
 Barone Sylvain: 39558 (10.01)  
 Bednarz Furio: 39543 (06.08)  
 Bellanca Nicolò: 39600 (03.01)  
 Bellina Luisa: 39619 (05.02)  
 Bernabei Fabio: 39631 (11.02)  
 Biagi Marco: 39630 (04.01)  
 Bianchi Patrizio: 39549 (08.01)  
 Boal William M: 39613 (05.02)  
 Bonanni Raffaele: 39630 (04.01)  
 Bonarini Marco: 39593 (14.04)  
 Bonelli Giuseppe: 39546 (06.07)  
 Bouffartigue Paul: 39584 (13.01.3)  
 Bravo Anna: 39620 (05.03)  
 Bryson Alex: 39559 (13.06.1)
- C**  
 Caltabiano Pier Sergio: 39586 (06.01)  
 Cassaigne Bertrand: 39616 (14.09)  
 Cella Gian Primo: 39538 (14.09)  
 Ciccarelli Carlo: 39596 (05.02)  
 Colasanto Michele: 39544 (06.01)  
 Constantin Florentina: 39554 (08.02)  
 Corazza Luisa: 39595 (13.01.2)  
 Coros Costantino: 39557 (06.01)  
 Cristofalo Paula: 39585 (05.02)  
 Cutuli Giorgio: 39598 (13.01.3)
- D**  
 Daele Jasmien van: 39550 (05.02)  
 Dani Anis Ahmad: 39583 (05.01)  
 De Benedictis Michele: 39540 (07.02)  
 De Giusti Giovanna: 39554 (08.02)  
 De Moor Tine: 39551 (05.02)  
 De Stefani Paolo: 39609 (04.02)  
 Dedalus cooperativa sociale: 39624 (14.04)  
 Del Pero Mario: 39608 (03.04)  
 Del Rossi Maria Paola: 39623 (05.02)  
 Dell'Aringa Carlo: 39542 (13.01.2)  
 Desiati Mario: 39621 (13.01.3)  
 Di Mauro Daniele: 39605 (13.04.3)
- Doucouliafos Hristos: 39614 (13.06.3)  
 Dudkiewicz Magdalena: 39579 (05.03)
- E**  
 Emunds Bernhard: 39610 (03.04)  
 Eva cooperativa sociale: 39624 (14.04)
- F**  
 Feltrin Paolo: 39542 (13.01.2)  
 Fenoaltea Stefano: 39596 (05.02)  
 Ferracci Pierre: 39590 (06.01)  
 Ferrera Maurizio: 39629 (04.04)  
 Ferus-Comelo Anibel: 39580 (12.06)  
 Fetzer Thomas: 39602 (05.02)  
 FILLEA CGIL: 39588 (14.09)  
 Formigoni Guido: 39608 (03.04)  
 Fornengo Graziella: 39577 (04.03)  
 Furlan Annamaria: 39591 (11.02)
- G**  
 Galfré Monica: 39555 (05.02)  
 Geroldi Gianni: 39578 (04.03)  
 Gianfagna Andrea: 39626 (05.02)  
 Giuliani Marco: 39629 (04.04)  
 Godard John: 39607 (13.01.1)  
 Goldin Roberto: 39587 (13.06.3)  
 Gomez Peter: 39622 (04.04)  
 Green Francis: 39559 (13.06.1)  
 Grugulis Irena: 39612 (13.06.1)
- H**  
 Huber Évelyne: 39583 (05.01)
- I**  
 Ichino Pietro: 39589 (13.01.2)  
 Istituto per il Mediterraneo: 39624 (14.04)  
 Iucci Stefano: 39621 (13.01.3)
- J**  
 Jossa Bruno: 39553 (03.05)
- K**  
 Kawaguchi Daiji: 39601 (14.04)  
 Kazmierczak Tomasz: 39627 (02.01)
- L**  
 Lallement Michel: 39615 (13.01.1)  
 Lamarque Éric: 39604 (11.02)  
 Landolfi Mercedes: 39588 (14.09)  
 Laroche Patrice: 39614 (13.06.3)  
 LeNove: 39624 (14.04)  
 Lucassen Jan: 39551 (05.02)
- M**  
 Mailhot Chantale: 39603 (06.07)  
 Malizia Guglielmo: 39544 (06.01)  
 Manca Enrico: 39628 (05.02)  
 Manica Raffaele: 39621 (13.01.3)
- Melis Guido: 39592 (19.02)  
 Mistri Maurizio: 39547 (14.09)  
 Mkandawire Thandika: 39583 (05.01)  
 Morris Charles R: 39631 (11.02)  
 Moussa Iye Ali: 39582 (05.02)
- N**  
 Natalini Alessandro: 39576 (03.02)  
 Negri Sergio: 39625 (05.02)  
 Nicoli Dario: 39544 (06.01)
- O**  
 O'Dowd John: 39611 (13.06.1)
- P**  
 Papadakis Konstantinos: 39561 (04.04)  
 Pencavel John: 39606 (13.06.3)  
 Pero Luciano: 39542 (13.01.2)  
 Pirro Fabrizio: 39599 (13.01.1)
- R**  
 Ramos Martín Nuria: 39539 (13.03.2)  
 Ritarossi Mario: 39621 (13.01.3)  
 Roche William K: 39611 (13.06.1)  
 Rullani Enzo: 39541 (08.02)  
 Russo Carmine: 39617 (04.01)  
 Rymysz Marek: 39627 (02.01); 39579 (05.03)
- S**  
 Salatin Arduino: 39557 (06.01)  
 Schadee Hans M.A: 39597 (05.02)  
 Schaeffer Véronique: 39603 (06.07)  
 Schiavella Walter: 39588 (14.09)  
 Scudiere Vincenzo: 39625 (05.02)  
 Scurati Cesare: 39546 (06.07)  
 Sgritta Giovanni B: 39560 (05.03)  
 Spaventa Luigi: 39631 (11.02)  
 Spaventa Renato: 39631 (11.02)
- T**  
 Tattara Giuseppe: 39554 (08.02)  
 Tiraboschi Michele: 39630 (04.01)  
 Travaglio Marco: 39622 (04.04)  
 Trentin Bruno: 39619 (05.02)  
 Treu Tiziano: 39552 (04.03)  
 Troilo Carlo: 39628 (05.02)
- V**  
 Varesi Pier Antonio: 39556 (13.01.3)  
 Venturella Franco: 39546 (06.07)  
 Vincent Steve: 39612 (13.06.1)  
 Visser Jelle: 39539 (13.03.2)  
 Vitale Marco: 39562 (03.02)
- W**  
 Wheeler Hoyt N: 39581 (13.06.7)  
 Whitfield Keith: 39559 (13.06.1)
- Z**

Zanden Jan Luiten van: 39551  
(05.02)

Ziliotti Marco: 39578 (04.03)

Zoppoli Lorenzo: 39594 (13.01.2)

## Indice dei soggetti

### A

ACLI: 39593 (14.04)  
 agricoltura: 39540 (07.02)  
 aiuto allo sviluppo: 39576 (03.02)  
 ambiente: 39609 (04.02)  
 amministrazione della giustizia: 39622 (04.04)  
 amministrazione locale: 39562 (03.02)  
 amministrazione pubblica: 39552 (04.03)  
 amministrazione regionale: 39558 (10.01)  
 apprendimento: 39543 (06.08)  
 archivio: 39592 (19.02)  
 assicurazione malattia: 39605 (13.04.3)  
 assistenza agli anziani: 39560 (05.03)  
 associazionismo: 39561 (04.04)  
 autogestione operaia: 39553 (03.05)  
 azionariato dei lavoratori: 39581 (13.06.7)

### B

banca: 39604 (11.02); 39591 (11.02)  
 Belgio: 39538 (14.09)  
 biblioteca: 39592 (19.02)  
 biotecnologia: 39549 (08.01)

### C

cambiamento sociale: 39599 (13.01.1)  
 Campania: 39624 (14.04)  
 Canada: 39607 (13.01.1)  
 capitalismo: 39451 (03.04); 39631 (11.02)  
 CGIL: 39623 (05.02); 39625 (05.02); 39626 (05.02); 39619 (05.02)  
 Chiesa cattolica: 39451 (03.04)  
 città: 39562 (03.02)  
 classe sociale: 39597 (05.02)  
 competitività: 39541 (08.02); 39604 (11.02)  
 concorrenza: 39577 (04.03)  
 condizioni di lavoro: 39599 (13.01.1); 39595 (13.01.2); 39539 (13.03.2); 39588 (14.09)  
 contenimento dei costi: 39612 (13.06.1)  
 contrattazione collettiva: 39617 (04.01); 39552 (04.03)  
 contratto di lavoro: 39617 (04.01); 39630 (04.01); 39556 (13.01.3); 39539 (13.03.2)  
 cooperativa: 39553 (03.05)  
 credito: 39591 (11.02)

### D

delocalizzazione industriale: 39554 (08.02)  
 determinazione dei salari: 39598 (13.01.3)  
 Di Vittorio Giuseppe: 39625 (05.02); 39626 (05.02)  
 diminuzione dei salari: 39612 (13.06.1)  
 diritti civili: 39620 (05.03)  
 diritti dei lavoratori: 39580 (12.06); 39584 (13.01.3)  
 diritti umani: 39609 (04.02); 39582 (05.02)  
 diritto del lavoro: 39617 (04.01); 39630 (04.01); 39580 (12.06); 39589 (13.01.2); 39594 (13.01.2); 39595 (13.01.2); 39605 (13.04.3)  
 diritto internazionale: 39609 (04.02)  
 discriminazione: 39598 (13.01.3)  
 discriminazione fondata sul sesso: 39594 (13.01.2); 39601 (14.04)  
 disoccupazione: 39621 (13.01.3)  
 distretto industriale: 39554 (08.02); 39541 (08.02)  
 DL. n. 137/2008: 39546 (06.07)  
 donna: 39620 (05.03); 39593 (14.04); 39601 (14.04); 39624 (14.04)

### E

economia: 39600 (03.01); 39451 (03.04)  
 economia rurale: 39540 (07.02)  
 economia sociale: 39627 (02.01); 39579 (05.03)  
 edilizia: 39596 (05.02); 39588 (14.09)  
 educazione: 39597 (05.02)  
 educazione degli adulti: 39544 (06.01)  
 educazione permanente: 39544 (06.01)  
 eguaglianza di opportunità: 39593 (14.04)  
 Emilia Romagna: 39578 (04.03); 39548 (14.09)  
 Enia: 39578 (04.03)  
 esclusione sociale: 39627 (02.01)  
 etica: 39451 (03.04); 39610 (03.04); 39544 (06.01); 39591 (11.02)

### F

famiglia: 39619 (05.02); 39597 (05.02); 39560 (05.03); 39593 (14.04); 39624 (14.04)  
 Fiat: 39625 (05.02)  
 FIBA CISL: 39591 (11.02)  
 finanza pubblica: 39451 (03.04)  
 flessibilità del lavoro: 39599 (13.01.1); 39542 (13.01.2)  
 fondi di pensione: 39591 (11.02)  
 formazione professionale: 39586

(06.01); 39557 (06.01); 39544 (06.01); 39590 (06.01); 39593 (14.04)  
 formazione professionale continua: 39543 (06.08)  
 Francia: 39585 (05.02); 39620 (05.03); 39590 (06.01); 39603 (06.07); 39543 (06.08); 39558 (10.01); 39604 (11.02); 39584 (13.01.3); 39581 (13.06.7); 39616 (14.09)  
 funzionario sindacale: 39623 (05.02); 39619 (05.02)  
 funzione pubblica: 39617 (04.01)

### G

Germania: 39602 (05.02); 39543 (06.08); 39587 (13.06.3); 39581 (13.06.7)  
 gestione della formazione: 39586 (06.01)  
 gestione strategica: 39603 (06.07)  
 Giappone: 39601 (14.04)  
 giovani: 39620 (05.03); 39621 (13.01.3)  
 governo: 39561 (04.04); 39629 (04.04)  
 guerra: 39619 (05.02)

### H

Hirschman Albert: 39600 (03.01)

### I

immigrante: 39624 (14.04); 39616 (14.09)  
 immigrazione: 39542 (13.01.2); 39593 (14.04); 39547 (14.09); 39548 (14.09)  
 imprenditorialità: 39603 (06.07)  
 impresa: 39559 (13.06.1)  
 impresa multinazionale: 39602 (05.02)  
 impresa pubblica: 39577 (04.03); 39628 (05.02)  
 impresa straniera: 39548 (14.09)  
 indennità di malattia: 39605 (13.04.3)  
 India: 39580 (12.06)  
 individuo: 39630 (04.01)  
 industria: 39628 (05.02); 39549 (08.01)  
 industria dei veicoli a motore: 39602 (05.02)  
 industria delle costruzioni: 39596 (05.02); 39588 (14.09)  
 industria mineraria: 39613 (05.02)  
 infortunio sul lavoro: 39613 (05.02)  
 integrazione economica: 39629 (04.04)  
 integrazione politica: 39629 (04.04)  
 intervento dello Stato: 39626 (05.02)  
 invecchiamento della popolazione: 39560 (05.03)

- investimento straniero: 39549 (08.01)  
 Irlanda: 39611 (13.06.1)  
 Istituto per la ricostruzione industriale: 39628 (05.02)  
 istituzione sociale: 39550 (05.02); 39551 (05.02)  
 istruzione professionale: 39544 (06.01)  
 istruzione pubblica: 39546 (06.07)  
 istruzione tecnica: 39557 (06.01); 39544 (06.01)  
 Italia: 39562 (03.02); 39608 (03.04); 39617 (04.01); 39630 (04.01); 39552 (04.03); 39577 (04.03); 39578 (04.03); 39622 (04.04); 39555 (05.02); 39623 (05.02); 39625 (05.02); 39626 (05.02); 39619 (05.02); 39596 (05.02); 39597 (05.02); 39628 (05.02); 39620 (05.03); 39560 (05.03); 39586 (06.01); 39557 (06.01); 39544 (06.01); 39546 (06.07); 39543 (06.08); 39549 (08.01); 39554 (08.02); 39541 (08.02); 39591 (11.02); 39599 (13.01.1); 39589 (13.01.2); 39594 (13.01.2); 39542 (13.01.2); 39598 (13.01.3); 39621 (13.01.3); 39605 (13.04.3); 39581 (13.06.7); 39593 (14.04); 39588 (14.09); 39538 (14.09); 39547 (14.09); 39548 (14.09); 39592 (19.02)
- L**  
 L. n. 53/2003: 39546 (06.07)  
 lavoratore migrante: 39542 (13.01.2); 39624 (14.04); 39588 (14.09); 39538 (14.09); 39547 (14.09); 39548 (14.09)  
 lavoratrice: 39594 (13.01.2); 39593 (14.04); 39601 (14.04); 39624 (14.04)  
 lavoro: 39550 (05.02); 39626 (05.02); 39599 (13.01.1); 39615 (13.01.1); 39607 (13.01.1); 39593 (14.04); 39624 (14.04)  
 lavoro forzato: 39582 (05.02)  
 lavoro nero: 39538 (14.09)  
 livello di istruzione: 39597 (05.02)  
 livello locale: 39627 (02.01); 39562 (03.02); 39577 (04.03); 39578 (04.03); 39541 (08.02); 39588 (14.09); 39548 (14.09)  
 livello regionale: 39596 (05.02); 39549 (08.01); 39558 (10.01)
- M**  
 malattia professionale: 39605 (13.04.3)  
 management: 39553 (03.05); 39603 (06.07); 39604 (11.02); 39559 (13.06.1)  
 management della produzione:
- 39554 (08.02)  
 manager: 39611 (13.06.1)  
 mercato: 39577 (04.03)  
 mercato del lavoro: 39630 (04.01); 39589 (13.01.2); 39594 (13.01.2); 39595 (13.01.2); 39542 (13.01.2); 39556 (13.01.3); 39598 (13.01.3); 39601 (14.04); 39547 (14.09)  
 mercato finanziario: 39591 (11.02); 39631 (11.02)  
 Mezzogiorno: 39626 (05.02); 39591 (11.02)  
 microfinanza: 39451 (03.04)  
 migrante irregolare: 39538 (14.09); 39547 (14.09)  
 migrazione: 39538 (14.09)  
 Modena: 39548 (14.09)  
 mondializzazione dell'economia: 39608 (03.04)  
 movimento operaio: 39625 (05.02); 39619 (05.02)  
 movimento politico: 39555 (05.02); 39620 (05.03)  
 movimento sociale: 39555 (05.02); 39620 (05.03)
- N**  
 Napoli: 39624 (14.04)  
 norma del lavoro: 39580 (12.06)
- O**  
 Obama Barack: 39451 (03.04); 39608 (03.04)  
 occupazione giovanile: 39621 (13.01.3)  
 occupazione precaria: 39630 (04.01); 39599 (13.01.1); 39595 (13.01.2); 39556 (13.01.3); 39584 (13.01.3); 39598 (13.01.3); 39621 (13.01.3)  
 opportunità di educazione: 39597 (05.02)  
 organizzazione del lavoro: 39595 (13.01.2); 39539 (13.03.2)  
 organizzazione internazionale: 39550 (05.02)  
 organizzazione non profit: 39579 (05.03)
- P**  
 pace: 39609 (04.02)  
 paese di accoglienza: 39616 (14.09)  
 Paesi Bassi: 39538 (14.09)  
 Paesi dell'OCSE: 39603 (06.07)  
 paesi in via di sviluppo: 39576 (03.02)  
 partecipazione agli utili: 39581 (13.06.7)  
 partecipazione dei lavoratori: 39611 (13.06.1); 39581 (13.06.7)  
 partecipazione politica: 39561 (04.04)  
 partecipazione sociale: 39561 (04.04)
- partito politico: 39622 (04.04)  
 patrimonio culturale: 39562 (03.02); 39592 (19.02)  
 patto sociale: 39539 (13.03.2)  
 pianificazione del lavoro: 39626 (05.02)  
 politica: 39622 (04.04); 39629 (04.04); 39583 (05.01); 39619 (05.02)  
 politica agricola: 39540 (07.02)  
 politica dei trasporti: 39558 (10.01)  
 politica del lavoro: 39552 (04.03); 39607 (13.01.1); 39589 (13.01.2); 39542 (13.01.2)  
 politica di formazione: 39586 (06.01); 39557 (06.01); 39544 (06.01); 39590 (06.01); 39543 (06.08)  
 politica di sviluppo: 39562 (03.02); 39576 (03.02)  
 politica economica: 39608 (03.04); 39610 (03.04); 39585 (05.02)  
 politica educativa: 39544 (06.01)  
 politica finanziaria: 39610 (03.04)  
 politica governativa: 39561 (04.04)  
 politica industriale: 39602 (05.02); 39628 (05.02); 39549 (08.01)  
 politica migratoria: 39616 (14.09); 39538 (14.09); 39547 (14.09)  
 politica per la famiglia: 39560 (05.03)  
 politica sociale: 39627 (02.01); 39583 (05.01); 39579 (05.03)  
 Polonia: 39627 (02.01); 39579 (05.03)  
 potere nell'impresa: 39581 (13.06.7)  
 privatizzazione: 39577 (04.03); 39578 (04.03)  
 privilegi e immunità: 39622 (04.04)  
 processo decisionale: 39600 (03.01)  
 produttività: 39585 (05.02); 39541 (08.02)  
 profittabilità: 39614 (13.06.3)  
 profitto: 39614 (13.06.3); 39601 (14.04)  
 programmazione economica: 39626 (05.02)
- Q**  
 quadro istituzionale: 39607 (13.01.1)  
 qualificazioni: 39612 (13.06.1)  
 Québec: 39603 (06.07)
- R**  
 rappresentanza dei lavoratori: 39599 (13.01.1)  
 recessione economica: 39451 (03.04); 39608 (03.04); 39610 (03.04); 39549 (08.01); 39591 (11.02); 39631 (11.02)  
 regime pensionistico: 39593 (14.04)  
 Regno Unito: 39602 (05.02); 39543 (06.08); 39607 (13.01.1); 39612

(13.06.1); 39559 (13.06.1); 39538 (14.09)  
 relazioni di lavoro: 39617 (04.01); 39630 (04.01); 39552 (04.03); 39602 (05.02); 39611 (13.06.1); 39612 (13.06.1); 39559 (13.06.1)  
 relazioni internazionali: 39585 (05.02)  
 rendimento professionale: 39589 (13.01.2); 39601 (14.04)  
 Repubblica Ceca: 39538 (14.09)  
 ricerca sociale: 39583 (05.01)  
 riforma agraria: 39540 (07.02)  
 riforma scolastica: 39557 (06.01); 39546 (06.07)  
 risorse umane: 39615 (13.01.1); 39607 (13.01.1); 39612 (13.06.1)  
 Romania: 39554 (08.02)  
 ruolo del sindacato: 39584 (13.01.3)

**S**

salario: 39613 (05.02); 39594 (13.01.2); 39598 (13.01.3); 39601 (14.04)  
 scienze sociali: 39583 (05.01)  
 scuola: 39546 (06.07)  
 servizi pubblici: 39577 (04.03); 39578 (04.03)  
 settore finanziario: 39610 (03.04); 39604 (11.02)  
 settore pubblico: 39596 (05.02)  
 settore terziario: 39579 (05.03)  
 sicurezza sociale: 39599 (13.01.1); 39556 (13.01.3); 39605 (13.04.3)  
 sicurezza sul lavoro: 39613 (05.02)  
 sindacalismo: 39623 (05.02); 39625 (05.02); 39626 (05.02); 39619 (05.02); 39613 (05.02); 39587 (13.06.3)  
 sindacalizzazione: 39585 (05.02); 39613 (05.02); 39580 (12.06); 39614 (13.06.3); 39606 (13.06.3)  
 sindacato: 39585 (05.02); 39602 (05.02); 39607 (13.01.1); 39584 (13.01.3); 39587 (13.06.3); 39614 (13.06.3); 39606 (13.06.3); 39588 (14.09)  
 sistema del credito: 39631 (11.02)  
 sistema di formazione: 39586 (06.01); 39590 (06.01)  
 sistema di remunerazione: 39594 (13.01.2)  
 sistema educativo: 39546 (06.07)  
 società: 39561 (04.04)  
 sociologia del lavoro: 39615 (13.01.1)  
 sociologia rurale: 39540 (07.02)  
 storia: 39627 (02.01); 39585 (05.02); 39555 (05.02); 39550 (05.02); 39551 (05.02); 39623 (05.02); 39625 (05.02); 39626 (05.02); 39619 (05.02); 39613 (05.02); 39602 (05.02); 39582 (05.02); 39596 (05.02); 39597

(05.02); 39628 (05.02); 39620 (05.03); 39540 (07.02); 39615 (13.01.1); 39587 (13.06.3); 39606 (13.06.3)  
 struttura agraria: 39540 (07.02)  
 sviluppo economico: 39562 (03.02); 39576 (03.02)  
 sviluppo economico e sociale: 39627 (02.01); 39609 (04.02); 39551 (05.02)  
 sviluppo industriale: 39628 (05.02)  
 sviluppo sociale: 39583 (05.01)

**T**

tecnologia: 39595 (13.01.2)  
 tecnologia dell'informazione: 39580 (12.06); 39592 (19.02)  
 telelavoro: 39539 (13.03.2)  
 teoria economica: 39600 (03.01); 39553 (03.05)  
 teoria politica: 39576 (03.02); 39561 (04.04)  
 territorio: 39562 (03.02)  
 trasporti: 39558 (10.01)  
 trasporto ferroviario: 39558 (10.01)  
 Trentin Bruno: 39619 (05.02)  
 Trentino Alto Adige: 39556 (13.01.3)  
 Trento: 39556 (13.01.3)  
 Turtura Donatella: 39623 (05.02)

**U**

UE: 39562 (03.02); 39630 (04.01); 39629 (04.04); 39579 (05.03); 39560 (05.03); 39544 (06.01); 39543 (06.08); 39549 (08.01); 39539 (13.03.2); 39538 (14.09); 39547 (14.09)  
 UE. Stati membri: 39629 (04.04); 39539 (13.03.2); 39593 (14.04)  
 università: 39603 (06.07)  
 USA: 39562 (03.02); 39608 (03.04); 39585 (05.02); 39613 (05.02); 39602 (05.02); 39620 (05.03); 39549 (08.01); 39631 (11.02); 39580 (12.06); 39594 (13.01.2); 39595 (13.01.2); 39614 (13.06.3); 39606 (13.06.3); 39581 (13.06.7)

**V**

valorizzazione delle risorse: 39603 (06.07)  
 Veneto: 39619 (05.02); 39554 (08.02); 39548 (14.09)  
 Venezia: 39548 (14.09)  
 violazione: 39582 (05.02)  
 violenza: 39555 (05.02); 39620 (05.03); 39624 (14.04)  
 vita privata: 39593 (14.04); 39624 (14.04)

**W**

welfare familiare: 39560 (05.03)

## Indice del numero

<b>Editoriale</b> .....	p. 3
<b>La sfida del Papa</b> .....	3
<b>Recensioni</b> .....	5
<b>Silvio Costantini. Il ricordo di un manager, la scoperta di un uomo</b> .....	5
<b>Abstract e segnalazioni</b> .....	7
<b>02 Politica sociale, protezione sociale e sicurezza sociale</b> .....	7
02.01 Politica sociale .....	7
<b>03 Sviluppo economico</b> .....	7
03.01 Economia .....	7
03.02 Sviluppo economico .....	7
03.04 Economia d'impresa .....	8
03.05 Cooperative .....	8
<b>04 Diritto, diritti umani, governo e politica</b> .....	9
04.01 Diritto .....	9
04.02 Diritti umani .....	9
04.03 Governo e amministrazione pubblica .....	9
04.04 Politica .....	10
<b>05 Scienze sociali, cultura, umanità e arti</b> .....	10
05.01 Scienze sociali .....	10
05.02 Cultura e storia .....	11
05.03 Società e questioni sociali .....	14
<b>06 Educazione e formazione</b> .....	15
06.01 Educazione e formazione .....	15
06.07 Infrastrutture educative .....	15
06.08 Metodi pedagogici e materiale didattico .....	16
<b>07 Sviluppo rurale, agricoltura, silvicoltura e pesca</b> .....	16
07.02 Agricoltura .....	16
<b>08 Attività economiche</b> .....	16
08.01 Economia industriale .....	16
08.02 Impresa industriale .....	16
<b>10 Trasporti</b> .....	17
10.01 Trasporti .....	17
<b>11 Finanza</b> .....	17
11.02 Finanziamento .....	17
<b>12 Management</b> .....	17
12.06 Tecnologia .....	17
<b>13 Lavoro e occupazione</b> .....	17
13.01 Manodopera, occupazione, disoccupazione e mobilità .....	17
13.01.1 Economia del lavoro .....	17
13.01.2 Mercato del lavoro .....	18
13.01.3 Occupazione .....	19
13.03 Condizioni di lavoro e organizzazione del lavoro .....	20
13.03.2 Organizzazione del lavoro .....	20
13.04 Ambiente, sicurezza e igiene del lavoro .....	20

---

13.04.3 Infortuni e malattie professionali .....	20
13.06 Relazioni di lavoro, sindacalismo .....	20
13.06.1 Relazioni di lavoro .....	20
13.06.3 Sindacalismo .....	21
13.06.7 Partecipazione dei lavoratori .....	21
<b>14 Popolazione, relazioni tra razze, migrazione .....</b>	<b>22</b>
14.04 Donne .....	22
14.09 Migrazione .....	22
<b>19 Biblioteconomia e scienze dell'informazione .....</b>	<b>24</b>
19.02 Biblioteconomia e scienza dell'informazione .....	24
<b>Indice degli autori .....</b>	<b>25</b>
<b>Indice dei soggetti .....</b>	<b>27</b>